INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Torino presso HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S.ta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25 - In 3ª pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'uffizio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Smirne 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL LUTTO DI CASA SAVOIA E D'ITALIA

La salma del Principe.

Ieri mattina la salma del Principe fu vestita con l'alta divisa di tenente-generale, indi fu adagiata sul letto convertito in un catafalco, circondato da fiori freschissimi a profusione e da ceri ardenti.

Fanno la guardia d'onore al cadavere, contemporaneamente, un ufficiale d'ordinanza e tre ufficiali di cavalleria del reggimento di stanza a Torino (10° Vittorio Emanuele). Questi ufficiali si danno il turno ogni due ore.

Il volto del cadavere non ha subito alcuna alterazione; pare che il Principe dorma placidamente. Meno inalterato è rimasto il corpo che ha risentito gli effetti dei farmachi e delle inalazioni.

Il cardinale Alimonda si recò a confortare la afflitta vedova, i figli e la sorella del defunto, verso le 2, e s'intrattenne a Palazzo Ducale fino alle ore 3 e 1/2.

Per tutta la giornata la folla compiette un mesto pellegrinaggio davanti al Palazzo della Cisterna, specialmente oggi nel pomeriggio. Le guardie municipali avevano non poco da fare per impedire che si formasse la folla ad ingombrare il passaggio.

L'ufficiatura.

Per disposizione della Casa Ducale ieri alle ore 3 pom. aveva luogo nella camera del defunto l'ufficiatura funebre.

Vi intervenivano il Rev.mo Capitolo Metropolitano, in cappa magna, la Collegiata della SS. Trinità, i cantori beneficiati capitolari e sette Padri dell'Oratorio di San Filippo.

Il Clero andò processionalmente al palazzo; quando il Clero entrò nella camera mortuaria, si trovavano già inginocchiati ai fianchi del letto presso la salma S. M. il Re, S. A. la principessa Clotilde, il Duca di Puglia e il Conte di Torino. In una sala attigua stava S. A. la Duchessa di Aosta, singhiozzante colle sue dame.

L'ill.mo e rev.mo canonico prevosto abate Pelletta di Cortanze, indossato il piviale nero, incominciò il vespro dei morti. Il Clero faceva coro nella sala antecedente. Presso la salma, oltre il cerimoniere funzionante, stavano i canonici Garzelli di Rossana, Molinari e Chiuso, e il parroco di San Filippo, padre Bruno, in mozzetta violacea.

Durante l'ufficiatura il Sovrano e i Principi stettero sempre inginocchiati e colle mani giunte, pregando.

Alle 5,45, data l'assoluzione al cadavere, il Clero si ritirò. Il Sovrano e i Principi passarono nelle sale attigue.

Poco dopo S. M. faceva ritorno al palazzo reale.

Una scena commovente di amore fraterno e generazione figliale.

Iersera, alle 11 1/2, il Re chiamò a sè i due figli del duca Amedeo, i principi Emanuele Filiberto e Vittorio Emanuele, e con essi soli si chiuse nella camera funeraria allontanando ogni altra persona; ricusò l'assistenza perfino del gran maestro conte Balbo e del colonnello Radicati, già aiutante di campo del Duca defunto.

Indi re Umberto coi due nipoti si accinsero a levare il fratello dal letto e lo deposero essi stessi entro la cassa funeraria.

Non valsero preghiere nè istanze dei parenti e degli altri dignitari. Il Re con atto risoluto rispose a rispondo a tutti *che egli ha promesso di non abbandonare il fratello finchè non sia sepolto, e non lo abbandonerà!*

Non basta: egli vuole ancora accompagnarlo nei funerali fino a Superga e assistere la deposizione del feretro nella sepoltura che si sta preparando sotto quella della principessa Maria Vittoria.

Questi atti commuovono profondamente; ma ahimè destano in tutti vive apprensioni. Oh il cielo tenga lungamente la preziosa esistenza, e dia coraggio nell'immenso dolore, nel supremo sforzo di questi tristi giorni!

Iersera, dopo che il Re e i Principi ebbero deposta la salma del Duca d'Aosta nella cassa, la coperarono di violette in grandissima profusione e di bianchi fiorellini, indi accesero ventiquattro nuovi ceri.

Durante tutta la scorsa notte il cadavere del Principe fu vegliato da tre Padri Filippini che restarono ginocchioni ai piedi della bara. La vedova Principessa Letitia si tenne in tanto penetrava nella camera mortuaria soffermandosi talvolta lungamente presso la salma del consorte.

Il Re si è recato stamattina verso le otto al Palazzo Ducale, licenziando le vetture di Corte. Il Re rimarrà tutto il giorno presso la famiglia dell'estinto.

Un nucleo di signore della nostra aristocrazia ha organizzato una sottoscrizione per deporre sul feretro del Duca d'Aosta una grande corona di fiori artificiali.

L'atto di morte.

Questa mattina per le 9 1/2 erano adunati al Palazzo Ducale il presidente del Senato, on. Farini, e il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, on. Crispi. Il primo come ufficiale depositario dello stato civile della Casa regnante, e l'on. Crispi come notaio della Corona, coi due medici curanti dovevano redigere l'atto di decesso del Duca defunto.

All'ora stabilita i due funzionari si recavano a Palazzo Ducale coi loro segretari. Furono introdotti nella camera che precede quella ove è esposta la salma del Duca. Erano testimoni all'atto il conte Balbo, gran mastro della Casa del Duca, ed il colonnello Radicati di Marmorito, aiutante di campo del Duca.

Era presente all'atto il Re, la vedova principessa Letitia, i due figli del compianto Duca e tutti gli altri membri della Famiglia Reale. In fondo alla sala erano tutti i personaggi della Casa del Re e del Principe.

Presenziavano all'atto due dei medici che curarono il Principe, il senatore comm. Bruno ed il commendatore Gamba. Mentre si stava redigendo la formula dell'atto, il Re ed i Principi si ritirarono per brevi istanti in altra sala. L'atto venne dettato dall'onorevole Crispi, coadiuvato dall'on. Farini, ed i segretari sig. Pisani-Dossi e Cardella ne fecero due copie, una delle quali dovrà essere conservata negli archivi di Casa Savoia, e l'altra in quelli del Senato.

Quando la redazione dell'atto fu finita, il Re, la Vedova ed i Principi rientrarono nella sala per udirne lettura. La principessa Letitia, vestita in strettissimo lutto, pallida in viso, pareva non avesse più forze.

La lettura dell'atto fu una formalità che rievocò vivissimo il dolore di tutta la Famiglia Reale.

Alle ore 10,30 l'atto di morte era compiuto, firmato ed autenticato e gli onorevoli Crispi e Farini lasciavano il palazzo.

I funerali.

È stato definitivamente stabilito che il funerale avrà luogo mercoledì, verso le undici antimeridiane. Quantunque questo funerale, giusta le disposizioni del momento, non sarà fatto con la pompa dovuta ad un Principe di Casa Reale, pure sarà solenne per l'intervento di personaggi e di rappresentanze.

È probabile che l'itinerario sia il seguente: Via Maria Vittoria, via Bogino, via Po, piazza Vittorio Emanuele I, Ponte in Pietra, chiesa della Gran Madre di Dio.

Parteciperanno al funerale i comandanti dei 12 Corpi d'armata, i comandanti le brigate di cavalleria, tutti gli ufficiali della Scuola di Pinerolo e gli ufficiali del reggimento *Novara*, al quale appartenne il Duca.

Prenderanno parte anche le rappresentanze del 5° 65°, 73° e 74° fanteria ed una rappresentanza della marina giungerà stasera per scortare la salma fino a Superga. Come si ricorda, il Principe tenne anche il grado di contr'ammiraglio della marina italiana, e tale era appunto quando venne assunto alla Corona di Spagna.

Interverrà pure una rappresentanza di ufficiali di tutti i reggimenti di cavalleria, di cui il Principe era ispettore generale.

Verranno pure i comandanti i dipartimenti marittimi e le rappresentanze dei varii Corpi della Regia Marina.

Tutti i Governi degli Stati esteri hanno fatto domanda di esser rappresentati al corteo funebre almeno dagli addetti militari.

La visita del personale della Casa del Duca.

Alle ore 3,15 di ieri tutto il personale della Casa ducale veniva ammesso a visitare la salma dell'amatissimo Principe.

Presso il capezzale dell'estinto stavano la principessa Letitia, inginocchiata singhiozzante, e la principessa Clotilde; ai due lati il Duca di Puglia e il Conte di Torino, e ai piedi del letto, col braccio appoggiato alla lettiera, il Re, che piangeva dirottamente, sorreggendosi il capo colla mano.

Dal gran mastro e dal primo aiutante di campo agli ultimi inservienti tutti sfilarono piangendo.

Le ultime notizie da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8,5 pom. — Monsignor Anzino si trova indisposto d'influenza.

Nell'anticamera del Quirinale è stato collocato un registro pei visitatori, che oggi è stato coperto di firme. Il sindaco di Roma ha telegrafato al sindaco di Torino incaricandolo di portare una corona ai funerali. La Giunta municipale oggi ha deliberato una lettera di condoglianza alla Regina. Il Principe di Napoli è atteso qui stasera. Ripartirà domattina per Torino insieme con la Regina. Oggi la Regina ha ricevuto le visite di condoglianza delle dame gran collari dell'Annunziata. Era molto abbattuta.

S. M. disse che sentiva la necessità di trovarsi a Torino a confortare la principessa Letitia, e così la sua affetto speciale.

Domani è convocato il Senato sotto la presidenza di Tabarrini; dopo la commemorazione della morte del Principe, si leverà la seduta. Le sedute resteranno sospese sino a dopo i funerali. Nel pomeriggio si fu consiglio di ministri presieduto da Zanardelli. I ministri redigettero l'indirizzo di condoglianza al Re.

La Giunta municipale ha deliberato che una Commissione del Comune di Roma si rechi ad assistere ai funerali a Torino. Ha deliberato di deporre una corona di bronzo sulla tomba e di erigere un busto in marmo nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio. La bandiera capitolina resterà abbrunata sino a dopo i funerali. Il ministro della pubblica istruzione ha ordinato che restino chiusi tutti gli istituti scolastici.

— Da tutte le Ambasciate, Legazioni, Consolati e Colonie italiane all'estero sono pervenuti al Governo dispacci esprimenti la profonda emozione prodotta dovunque dalla morte del principe Amedeo.

— Domani, 20 gennaio, si radunerà la Camera. Zanardelli parlerà a nome del Governo. Si dice che l'Assemblea nazionale prorogherà di 10 giorni la sua seduta e delibererà di prendere il lutto per tre mesi. La presidenza della Camera, che si disponeva a partire per Torino, ha ricevuto un contrordine, perchè i funerali si faranno con carattere esclusivamente militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 7,55 *ant.* — Come vi ho telegrafato, la Corte ha preso il lutto per tre mesi. Il lutto di Corte sarà di 90 giorni, di cui 45 gravissimo, 25 semplice e 20 mezzo lutto. Il lutto dei figli sarà di 180 giorni, di cui 90 stretto lutto, 45 semplice, 45 mezzo lutto. Il lutto della vedova sarà di un anno, di cui sei mesi stretto, tre semplice, tre mezzo lutto.

— Il sottosegretario di Stato Daniani presentò stamane alla Regina le condoglianze del ministro Crispi, partito per Torino, e le proprie. Al ritorno del Re a Roma si faranno i funerali nella chiesa del Sudario per cura della Casa Reale. Il sottosegretario di Stato Daniani ricevette il Corpo diplomatico, i cui membri gli presentarono le condoglianze in nome dei rispettivi Governi.

— La chiusura delle scuole, di cui vi ho telegrafato, è stata ordinata dal ministro della pubblica istruzione con la seguente circolare:

« Nei giorni 20, 21 e 22 di questo mese le scuole elementari e secondarie d'ogni ordine e grado siano chiuse per la morte del valoroso principe Amedeo, fratello dell'amato nostro Re. Vossignoria vegila provvedere in conformità. — *Il ministro:* Boselli. »

La Regina e il Principe di Napoli. I ministri a Torino.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — L'*Arabia* è entrato in porto alle 3,45. Il Principe di Napoli, ricevuto dalle autorità e da folla, è sbarcato alle 4,45 ed è salito col seguito nel treno speciale che lo attendeva al molo. Il treno è partito alle 4,35 per Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 7,5 *ant.* — Il Principe di Napoli è arrivato a Roma ieri sera alle ore 10,50, ossequiato dai ministri e dalle Autorità.

Il Principe di Napoli e la Regina Margherita partiranno da Roma questa mattina alle 9 con treno speciale che sarà un treno bis del lungo che giunge a Torino alle 11 pom.

Questa mattina si trovavano pronti alla stazione di Roma quattro vagoni salons per trasportare a Torino i ministri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 9,15 *ant.* — Il treno reale è partito ora. Erano alla stazione tutti i ministri e sotto-segretari di Stato, il prefetto, il sindaco, ecc. La Regina vestiva a lutto con un gran velo. Aveva l'aspetto molto sofferente. Il Principe di Napoli era vestito in borghese pure a lutto. Accompagnano S. M. e S. A. R. il conte di Villamarina, il marchese Guiccioli, le dame Villamarina e Sartirana. Si dice che il comm. Giannotti sia trattenuto a Roma perchè indisposto. Al momento della partenza tutti si scoprono commossi. La Regina ha le lagrime agli occhi.

Stasera partono per Torino i ministri Boselli, Orlando e Bertolè-Viale.

L'arrivo dei principi Gerolamo e Vittorio a Torino.

Il principe Gerolamo Napoleone giunse a Torino alle ore 10,40 di iersera col treno proveniente da Milano. Egli aveva lasciato il suo castello di Prangins, in Svizzera, appena conosciuta la morte del genero, principe Amedeo. Viaggiò in un compartimento di prima classe accompagnato soltanto dal suo segretario. Il principe Gerolamo pareva assai invecchiato e stanco; era vestito d'un lungo ulster bigio con mantellina e d'un semplice cappello di feltro.

Erano ad attenderlo alla stazione alcuni funzionari della Corte del Duca e di quella della Duchessa d'Aosta, i quali invitarono l'augusto viaggiatore a recarsi ad abitare nel palazzo della Cisterna, benchè egli avesse espressa l'intenzione di recarsi all'albergo. Il principe, salito in una carrozza privata del Duca d'Aosta, si recò tosto al palazzo ducale.

Era quivi ad attenderlo tutta la famiglia del defunto Principe. Allorquando la duchessa Letitia vide il padre suo, gli si gettò fra le braccia, dando in un pianto dirotto. Stettero abbracciati alcuni istanti in un silenzio commovente.

Verso mezzanotte, il principe Gerolamo visitò la salma del Duca d'Aosta. Indi recossi al Palazzo Reale, ove prese alloggio in alcune stanze del primo piano.

Alle 7,30 di stamane giunse da Bruxelles il principe Vittorio Napoleone. Oggi arriverà pure il principe Luigi, altro fratello della Duchessa D'Aosta.

Essi si troveranno per la prima volta riuniti col padre e con tutta la famiglia in Torino in una ben dolorosa circostanza.

Il viaggio e l'arrivo di Crispi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 9,15 pom. — Il treno speciale recante Crispi e Farini è giunto con ritardo alle ore 8,41 alla stazione Brignole. Le autorità salirono a ossequiare il presidente del Consiglio e il presidente del Senato. Si trattennero a parlare sul gravissimo lutto che ha colpito la nazione. Il treno ripartì alle 8,47. La Regina e il Principe di Napoli partono da Roma domattina per Torino.

Nella seduta di mercoledì il Consiglio comunale farà la solenne commemorazione di Amedeo.

Anche tutti i teatri saranno questa sera resteranno chiusi pel lutto nazionale.

Torino, ore 12,30 ant.

A mezzanotte precisa sono arrivati con treno speciale S. E. Crispi, presidente del Consiglio, e S. E. Domenico Farini, presidente del Senato. Erano ad attenderli alla stazione il cav. Pugliese, consigliere di Prefettura, il senatore generale Bruzzo, comandante il Corpo d'armata, il generale Guidotti, il generale Abate, funzionante da aiutante di campo di S. M., il comm. Peruzzi, cerimoniere, il sindaco commendatore Voli, l'on. Roux, il questore, il colonnello De Sonnaz, già governatore del principe Vittorio Emanuele secondogenito del compianto duca Amedeo, il comm. Stanzani, il comm. Lampugnani, il commendatore Cross, ispettore delle ferrovie.

L'on. Crispi aveva un aspetto assai florido: esso portava il lutto essendo, come sia, consigliere della Corona. Annunziata a parole cugino del defunto duca, dopo avere salutato gli astanti si intrattenne brevemente col sindaco, col conte Rattazzi ed altri. Disse che era per lui dolorosissimo venire a Torino in questa circostanza.

L'on. Crispi in carrozza reale si è recato all'*Hôtel d'Europa*. Il presidente del Consiglio è accompagnato dal suo segretario particolare avv. Cardella.

Alla stazione vi era poca gente stante l'ora tarda.

La Stampa romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 7,5 *ant.* — La Stampa della capitale dedica alla memoria del compianto Principe di Savoia splendide necrologie. Ieri sera è uscita la *Riforma* con un articolo nel quale dice: « Ancora una volta la Dinastia e la nazione si uniscono e si confondono, poichè se nei figli di Casa Savoia vi è la maestà dei principi vi è pure la semplicità del popolo. Il principe Amedeo lo dimostrò sul trono e vicino al trono. Amedeo re mostrò esempio di lealtà, di disinteresse, di liberalismo; fratello di Re non fu il naturale complemento mai uscire dai limiti della sua posizione. »

L'*Opinione* scrive che la semplicità e la facilità nello adempimento dei doveri anche più ardui furono il tratto saliente del carattere del principe Amedeo. Dice che l'onestà, il coraggio e la lealtà non valsero a fargli conservare la corona di Spagna, ma valsero a fargliela deporre col rispetto e colla stima del mondo intiero e dei suoi stessi nemici.

La *Tribuna* dice: « Tutti gli ordini sociali partecipano al lutto del Re. Con Amedeo scompare la figura dell'uomo ispirato alle idee del nostro secolo, quale difficilmente trovasi nelle famiglie regnanti. Precipuo merito di Amedeo è di aver saputo educare i figli, lontani da pregiudizi di casta. Al pensiero del Re che, nella Casa dianzi così lista, apre le braccia agli orfani nipoti chiamandoli figli, ognuno sente allargarsi il cuore come se si trattasse della propria famiglia. »

Il *Fanfulla* ha questo nobile pensiero: « La stella di Casa Savoia sembrò più volte oscurata da lutto profondo e da gravi sventure pubbliche; ma ogni volta ritornò a brillare più bella e gloriosa. Direbbesi che quando i troni scuotonsi e i principati cadono, la Provvidenza fa scaturire dalla stessa sventura i grandi sentimenti d'amore per i nostri Principi, rendendoli sempre più cari al loro popoli. »

Il *Diritto* dice che il principe Amedeo fu sempre prode cavaliere, accessibile a ogni sentimento gentile; fu il più devoto suddito del Re, ammirato dalle Corti europee. Fu adorato dai suoi Torinesi, che vedevano in lui trasfuso un raggio della virtù paterna.

Ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* del Regno è uscita listata a lutto. L'annunzio della morte è nella parte ufficiale e lo precedono queste parole: « Un grave lutto ha colpito la Famiglia Reale e con essa la Nazione. »

La Stampa francese per la morte del Principe Amedeo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Numerosi giornali pubblicano la biografia del Duca di Aosta.

Il *Voltaire* constata che il principe Amedeo era popolarissimo in Italia e specialmente in Piemonte.

Il *Soleil* rileva le nobili qualità del principe Amedeo.

Il *Gaulois* dice che il re Umberto perde un consigliere sagace, l'Italia perde un nobile principe e un gran galantuomo.

Il *Figaro* dice che come re di Spagna Amedeo fu il modello dei sovrani.

Il *Matin* dice che Amedeo fu un principe buono e modesto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Carnot ha invitato il generale Brugère, addetto all'Ambasciata d'Italia a esprimere il suo rammarico per la morte del Duca d'Aosta, pregando l'Ambasciata di trasmettere a re Umberto le condoglianze della Repubblica.

I giornali della sera pubblicano cenni biografici di Amedeo, alcuni con apprezzamenti. La *Liberté* dice che lasciò in Spagna ripetizione di nome valoroso, onesto, gentiluomo fino al midollo delle ossa. Il *National* constata che era popolare in tutta Italia. La *Patrie* dice che Amedeo era amato sinceramente per la affabilità e generosità grande e per le nobili maniere. Comprende la costernazione della popolazione; indirizza alla principessa Letitia l'espressione delle più rispettose e vive simpatie.

Il *Moniteur Universel* dice che il Duca d'Aosta era popolare in Italia; aveva la tempra fiera de' suoi antenati era di una estrema bontà; soccorreva incessantemente gli infelici; era cavaliere di bella presenza.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — L'*Événement* dice che il principe Amedeo aveva un carattere vivo, uno spirito amabile ed un animo nobile e coraggioso che inspirava simpatia e rispetto.

L'*Autorité* dice che la morte del principe Amedeo è una vera perdita per la Francia, di cui era amico.

Il *Gil Blas* dice che il principe Amedeo era generoso e caritatevole. Genero del principe Napoleone, era designato per servire di tratto d'unione tra la Francia e l'Italia. La sua morte prematura ci lascia i più vivi rimpianti.

La Stampa viennese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — I giornali dedicano parole di calda simpatia al principe Amedeo, rilevando la sua attività militare ed umanitaria, la sua popolarità, il suo patriottismo ed il suo amore per la libertà.

La *Neue Freie Presse* ricordando il suo passaggio al trono spagnuolo dice che viene citato come esempio di sovrano che preferì rinunziare alla corona anzichè rassodarla colla violazione del giuramento costituzionale e colla effusione del sangue.

Il cavalleresco saluto della Spagna alla memoria di Amedeo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — I giornali commemorano il principe Amedeo.

L'*Imparcial* dice: « Fu principe austero, serenamente lealo, eccezionalmente coraggioso, serenamente freddo nei pericoli. Fu modello di re sul trono di Spagna; mantenne fedelmente il giuramento costituzionale senza passione politica. La paura non dettò mai un solo dei suoi atti. Ascoltò sempre tutte le opinioni, non permise mai gli intrighi dei cortigiani. »

Il *Liberal* dice: « Non esiste nella storia moderna un altro esempio di tanta cavalleria quanto ne ebbe il re Amedeo, la cui condotta in Spagna fu sempre nobilissima. Egli fu sovratutto il primo magistrato della nazione. Abdicò alla Corona senza che una sola goccia di sangue si spargesse. Fu principe caritatevole e democratico per temperamento, poichè i suoi guanti erano semplici. Il popolo spagnuolo partecipa vivamente al dolore prodotto dalla morte di Amedeo. »

L'*Iberia* dichiara che la Spagna considerò sempre Amedeo come un principe illustre, fedele ai suoi impegni, stretto osservatore dei suoi doveri.

Il *Globo* dice che, sebbene nemico della politica del re Amedeo, esso riconosce in lui il principe sempre leale e cavalleresco, pieno di rispetto per la legge e per il mantenimento della parola data, che era per lui oggetto di un vero culto. Soggiunge: « Amedeo è morto nel fiore dell'età; ma spirò colla coscienza di avere adempiuto al proprio dovere e di lasciare in Spagna ed in Italia una memoria rispettata. »

Tutta la Stampa fa elogi analoghi ad Amedeo. La notizia della morte così improvvisa produsse grande impressione nell'opinione pubblica. La regina reggente ha inviato al Re e alla duchessa Letitia affettuosi dispacci di condoglianza.

Le condoglianze dell'ambasciatore spagnuolo Del Mazo.

Ci viene comunicato il seguente telegramma:

« *Conte Gani, console di Spagna,*

« Con profondo dolore informato dal nostro telegramma, pregovi inscrivere ambasciatore Spagna nella lista condoglianze e partecipare pel tramite ufficiale a S. A. I. e R. la Duchessa d'Aosta in nome della regina reggente l'immenso dolore che prova colla nazione spagnuola per così grande inaspettata perdita, avendo conosciuto ed apprezzato le alte virtù ed il magnanimo cuore del disgraziato principe Amedeo di Savoia.

« *L'ambasciatore:* Del Mazo. »

Lo stato di servizio del Principe Amedeo.

Ecco lo stato di servizio del Principe, desunto dagli atti che si conservano al Ministero della guerra.

Amedeo, Ferdinando, Maria, duca d'Aosta, nato il 30 maggio 1845 in Torino.

Nominato capitano nel 5° reggimento fanteria con regio decreto 14 marzo 1859.

Maggiore in detto reggimento il 14 luglio 1860.

Luogotenente-colonnello nel medesimo il 1° giugno 1861.

Colonnello di fanteria, continuando ad essere ascritto alla brigata Aosta, il 24 maggio 1863.

Tale incaricato di assumere il comando del 1° reggimento fanteria nel secondo periodo del campo di San Maurizio con decreto 30 luglio 1864.

Tale esonerato dal detto comando, e nominato colonnello del 65° reggimento fanteria, decreto 4 dicembre 1864.

Tale trasferito nella cavalleria e destinato al comando del reggimento lancieri Novara, decreto 29 luglio 1865.

Maggior generale comandante la brigata granatieri Lombardia, decreto 3 maggio 1866.

Tale, comandante una brigata di cavalleria di riserva, decreto 16 luglio 1866.

Tale, comandante di cavalleria nel dipartimento militare di Verona, decreto 25 novembre 1866.

Tale, esonerato dal detto comando, decreto 15 settembre 1867.

Luogotenente generale, decreto 15 settembre 1867.

Vice ammiraglio di stato maggiore generale nella regia marina, decreto 8 marzo 1868.

Tale, ispettore generale nella regia marina, decreto 20 dicembre 1868.

Comandante in capo della squadra del Mediterraneo, decreto 28 febbraio 1869.

Proclamato re di Spagna dalle Cortes costituenti spagnuole, il 16 novembre 1870.

Abdicò al trono di Spagna rimettendo i poteri reali al Congresso dal quale furono accettati l'11 febbraio 1873.

Tenente generale, decreto 12 marzo 1873.

Tale, ispettore generale dell'esercito, decreto 1° dicembre 1878.

Tale, comandante il 7° Corpo d'armata, decreto 27 gennaio 1878.

Tale, ispettore generale dell'esercito, decreto 2 novembre 1879.

Tale, ispettore generale della cavalleria, decreto 2 ottobre 1887.

Fece la campagna del 1866: fu ferito nel petto da palla di fucile nel fatto d'armi di Monte Croce nella suddetta campagna.

Decorato della medaglia d'oro al valore militare pel brillante valore dimostrato movendo arditamente alla testa della sua brigata all'attacco del cascinale occupati dal nemico a Monte Croce, dove fra i primi rimase ferito da una palla di fucile. Decreto 6 dicembre 1866.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia per le guerre dell'indipendenza ed unità d'Italia, colla fascetta della campagna 1866, e della medaglia col motto: « Unità d'Italia 1848-1870 ».

Colonnello titolare della 1ª legione della guardia nazionale di Milano per voto dei legionarii e successivo decreto 8 gennaio 1860.

Ieri i Corpi di truppa ricevettero l'ordine di prendere il lutto.

Il lutto delle città italiane.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 3,50 pom. — Il manifesto del sindaco ricorda il prode soldato, il leale Sovrano, il benefico Principe. Dice « Un lutto grandissimo ha colpito l'Italia. » La Giunta ha deliberato di inviare una rappresentanza ai funerali. Credesi però che, in omaggio alle ultime volontà di Amedeo, che chiedeva gli si facessero i funebri in forma privata, rinunzierà al suo proposito. La impressione continua grandissima. La immatura fine del Principe bene amato è deplorata da tutte le classi della cittadinanza. Si videro molte persone piangere come se fosse morto uno dei loro. Venne sospeso il concerto ai Giardini pubblici. I teatri Carlo Felice e Paganini sono rimasti chiusi. Viene commentato acerbamente il cartello del Carlo Felice che diceva: « Causa la morte di Amedeo, *d'ordine del sindaco*, lo spettacolo è sospeso. » Il cartello del Paganini invece dice: *Chiuso a causa di lutto nazionale.*

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 7,9 *ant.* — Questa sera arrivarono ordini di S. M. perchè il Principe ereditario s'imbarcasse. Il Principe partì la sera 11 è partito sull'*Arabia*. La cittadinanza sente grande dolore per la morte del principe Amedeo. I giornali escono listati a nero.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8 pom. — La Sicilia, sino a ieri plaudente al Principe ereditario, mostrava con segni di grande gioia la sua benevolenza verso la Casa Sabauda; oggi, per la grande sventura, mostra gli eventi, mostra tale benevolenza con le manifestazioni di condoglianza. Tutti gli uffici son chiusi con le bandiere a mezz'asta. I negozi son serrati con i cartellini: *Per lutto nazionale*. Saranno mandate corone. Varrà a Torino una rappresentanza pei funerali. Le autorità hanno inviato molti telegrammi. Palermo divide affettuosamente il profondo dolore onde è afflitta Torino.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 12,35 pom. — Il Comitato per il monumento a Daniele Manin in Firenze ha rinviato l'inaugurazione del monumento stesso.

— Il sindaco, con un manifesto, ha notificato alla popolazione i voti del principe Amedeo alla riconoscenza nazionale.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 1,30 pom. — La notizia della morte del principe Amedeo venne conosciuta stamane soltanto. Questa notizia impressionò dolorosamente la cittadinanza. Dai Consolati esteri e dagli edifizi pubblici sventolano le bandiere abbrunate. La sezione savonese del Club Alpino rinviò la commemorazione, fissata per oggi, del compianto suo presidente onorario il reverendo Parrando, distinto paleontologo.

CREMONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 2,10 pom. — La cittadinanza è dolorosamente commossa dal triste annunzio della morte del Duca d'Aosta. Alla Prefettura, al Municipio e su tutti gli edifici pubblici sono state inalberate le bandiere abbrunate. La Giunta ha pubblicato un commovente, patriottico manifesto. Il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco inviarono alla Casa del Duca d'Aosta vivissime condoglianze.

Commissioni di cittadini, rappresentanze d'ogni ordine, funzionari, si recano alla Prefettura, pregando il prefetto di esprimere a S. M. il Re i sensi del profondo cordoglio per la irreparabile sventura che colpisce la Famiglia Reale e la nazione. In segno di lutto pubblico, il teatro principale sospende questa sera lo spettacolo.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 2 pom. — La presidenza della Associazione popolare Savoia, addoloratissima del grave lutto che colpì la Reggia e la nazione, si è rivolta al prof. G. C. Molineri pregandolo di rappresentarla ai funerali e di accettare l'incarico di commemorare a Padova l'augusto estinto in pubblico, solenne comizio da tenersi nel trigesimo della morte. Il prof. Molineri ha risposto, riconoscente, accettando l'onorifico incarico della commemorazione. Essendo egli convalescente d'*influenza*, delegherà la rappresentanza a persona amica.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 4,15 pom. — Per la morte del principe Amedeo furono mandati di qui vari telegrammi fra cui notevoli quello del sindaco al ministro del Re perchè presenti a S. M. le condoglianze della città nostra per la perdita del soldato valoroso delle patrie battaglie. La storia registrò a titolo precipuo il glorioso nobile contegno tenuto in Spagna.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 4,40 pom. — Il lutto della città è generale. Stamane tutte le botteghe sono chiuse per lutto nazionale. Furono inviati dall'autorità e dalle associazioni moltissimi telegrammi di condoglianza alla duchessa d'Aosta ed al Re. Tutti i pubblici trattenimenti e privati furono sospesi. Stasera tutti i teatri sono chiusi. Gli abbonati della Fenice rinunciano alla recita. I pubblici edifici e le case private sono imbandierati a mezz'asta. I giornali di stamane e le gazzette di iersera prime uscite furono prese a ruba.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 5,5 pom. — La città è profondamente, dolorosamente colpita. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati esposero bandiere abbrunate. Il Municipio pubblicò un affettuoso, patriottico manifesto. I teatri sono chiusi, e le feste pubbliche sospese.

La Borsa di Torino è sospesa per due giorni.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« Stante la deplorabilissima perdita di S. A. R. il principe Amedeo Duca di Aosta, la Borsa di Torino rimarrà chiusa nei giorni di lunedì 20 e martedì 21 corrente gennaio.

Il sindaco: M. Voli.

Il Regio Provveditore agli studi ha deciso di conformarsi alle disposizioni prese dal Municipio; le scuole tecniche, ginnasiali e liceali rimarranno quindi chiuse a tutto giovedì, come le scuole elementari.

R. Accademia delle Scienze.

Classe delle scienze morali, storiche e filologiche. — Adunanza del 19 gennaio 1890.

Il vice-presidente dell'Accademia, senatore Artom, dante Fabretti, nella assenza del presidente professore Michele Lessona, impedito da lutto domestico, a intervenire all'adunanza. Egli pronuncia parole vivo rimpianto per la sciagura onde l'Italia fu colpita con la morte di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta.

Indi la Classe delibera di levare l'adunanza espressione del suo profondo cordoglio.

L'accademico: R. Fabretti.

Le modificazioni alle leggi postali

Diamo il testo del disegno di legge per le *modificazioni alle leggi postali* presentato dal ministro Lacava:

Art. 1. — Le lettere non francate spedite da pubblici ufficiali, caporali e soldati in servizio attivo alle rispettive famiglie sono sottoposte a carico dei destinatari ad una tassa pari a quella che avrebbe dovuta essere applicata per la loro affrancatura.

Ad eguale trattamento sono sottoposte le lettere indirizzate agli uffici governativi designati per decreto reale ed alle quali non abbiano diritto di corrispondere con esenzione di tassa, i corpi morali ed i privati.

Art. 2. — È ammesso l'invio per posta di oggetti da recapitarsi per espresso, colle norme e nei limiti che saranno stabiliti dal Regolamento per l'esecuzione della presente.

Tali oggetti sono sottoposti ad una sopratassa di centesimi 25 a carico dei mittenti.

Art. 3. — È ammesso pure l'invio di oggetti con assegno, purchè raccomandati ed osservate alle condizioni di cui negli articoli 67 e 68 della Legge postale (testo unico), in data del 20 giugno 1889.

Art. 4. — Lo stesso dei pieghi di carte manoscritte non essere archiviate una lettera di accompagnamento, purchè semplice, aperta, ed indirizzata allo stesso destinatario.

Art. 5. — La tassa di assicurazione delle corrispondenze e dei pacchi postali è ridotta a centesimi 10 ogni L. 200 di valore dichiarato o frazione di L. 200.

Art. 6. — Il termine di cui nell'art. 44 della legge postale (testo unico) è ridotto ad un anno ed è prorogato al medesimo quello di cui nell'art. 72.

Art. 7. — La tassa di francatura dei giornali quotidiani pubblicati nel Regno e spediti di prima mano, inclusi quelli che escono sei volte per settimana, è mantenuta nella misura di sei millesimi per esemplare, non eccedente i 50 grammi, compresa la fascia, aggiungendo altri sei millesimi ogni 50 grammi o frazione di maggior peso.

Il pagamento della tassa stessa deve essere eseguito anticipatamente, mediante abbonamento fra l'Amministrazione delle poste e gli editori, aprendo appositi conti correnti fra questi e gli uffici di posta incaricati di ricevere le spedizioni.

Il riscontro della quantità comprese in ciascuna spedizione è fatto dall'Amministrazione predetta mediante pesatura.

Gli editori che avranno dichiarato quantità inferiori alla vera saranno passibili di ammenda da lire 10 a lire 100, estensibile a lire 500 in caso di recidiva.

Art. 8. — La tassa di francatura dei rimanenti giornali, delle riviste, dei bollettini e di tutti gli altri periodici, sottoposti alle disposizioni del capo VIII della legge sulla Stampa in data del 26 marzo 1848, pubblicati ugualmente nel Regno e spediti di prima mano, è mantenuta nella misura di 1 centesimo per esemplare, nei limiti di peso di cui nel precedente art. 7, applicando tutte le altre disposizioni del detto articolo.

Art. 9. — Per essere ammessi a profittare della tassa di cui nei precedenti articoli 7 e 8, i giornali e gli altri periodici debbono essere consegnati alla Posta ripartiti per linee o località, a seconda delle disposizioni che saranno emanate dall'Amministrazione, ed almeno quindici minuti prima della partenza delle corrispondenze per quella data linea.

I giornali e gli altri periodici, pei quali non fosse stato stimmatizzato alle dette prescrizioni, possono essere ritenuti fino alla corsa successiva.

Art. 10. — Non sono ammessi al trattamento di cui nei precedenti articoli 7 ed 8 spedizioni cumulative di più giornali o periodici, e di giornali o periodici con altre stampe.

Quelle che fossero presentate non avranno corso.

Art. 11. — L'aggiunta nei giornali o periodici di qualsiasi scritto è punita con ammenda da lire 5 a lire 50.

Art. 12. — La francatura delle stampe non periodiche, ottenuta mediante francobolli, può essere fatta anche mediante abbonamento, alle condizioni di cui negli articoli 21 e 22 della Legge postale (testo unico) e negli articoli 7 (capoverso primo, secondo e terzo) e 8 della presente.

Art. 13. — I giornali, gli altri stampati ed i campioni di merci, francati come tali, che siano invece passibili della tassa delle lettere, perchè contengono scritti non ammessi o per altre ragioni, non hanno corso, quando la rispettiva tassa sia per superare una lira, e debbono essere restituiti possibilmente al mittente, salvo sempre il disposto del precedente articolo 11.

Art. 14. — Le frazioni di cinque centesimi, che risultino dalla tassazione delle corrispondenze, sono elevate a cinque centesimi intieri.

Art. 15. — Le disposizioni degli articoli 263 a 272 del Codice penale si applicano anche, ove si tratti di francobolli postali di Stati esteri, compresi nell'Unione universale delle poste.

Art. 16. — È abrogato l'articolo 50 della Legge postale (testo unico).

Art. 17. — La validità dei titoli postali di credito, di cui nell'articolo 29 della legge postale (testo unico) è prorogata a quella del vaglia.

Art. 18. — La tassa di spedizione dai pacchi postali, di peso non eccedente tre chilogrammi, è elevata a 60 centesimi.

La tassa di spedizione dei pacchi da tre a cinque chilogrammi, che il Governo ha facoltà di ammettere, è mantenuta nella misura indicata nell'articolo 29 della legge postale (testo unico).

Nella detta tassa è compresa quella di ricapito e dantalitio, che rimane soppressa.

È pure soppressa la tassa di rispedizione, di cui nell'articolo 40 della legge stessa.

Le tasse di spedizione sono ridotte alla metà pei pacchi da essere distribuiti nella località di imposizione.

Art. 19. — La penalità di cui nel capoverso dell'articolo 74 della legge postale (testo unico) per la falsa od incompleta dichiarazione del contenuto di pacchi, è applicata soltanto nel caso di dolo o di speculazione di oggetti, che possano danneggiare i rimanenti pacchi.

Nella penalità stessa è compresa quella per contravvenzione alle leggi daziarie.

Art. 20. — Le prescrizioni dell'art. 42 della legge postale (testo unico) sono estese ai pacchi ordinari contenenti oggetti indicati nel terzo capoverso dell'art. 66 della legge stessa nel senso che sono sottoposti alla doppia tassa di affrancazione, fermo il disposto del secondo periodo del detto capoverso.

Art. 21. — Le contravvenzioni alle leggi postali, punibili con semplici penalità pecuniarie, possono essere transatte, prima che sia intervenuta sentenza definitiva, mediante oblazione, accettata dal Ministero delle poste e dei telegrafi, per somme non inferiori al minimo delle penalità stesse.

Art. 22. — Sono abrogate tutte le disposizioni del testo unico delle leggi postali contrarie a quelle della presente.

Art. 23. — È data facoltà al Governo del Re di coordinare la presente col detto testo unico e di pubblicarne un testo definitivo.

Gli è data pure facoltà di provvedere alla parte esecutiva con un regolamento generale, approvato per decreto reale.

L'onorevole Boneschi

Roma, 17 gennaio.

(P.) — È giunto molto doloroso fra i crocchi parlamentari e giornalistici della capitale l'annunzio inatteso della tragica morte del deputato Boneschi. Il Boneschi, sebbene fosse dei più giovani, era dei più noti deputati, com'era altresì dei più simpatici. Era anzi uno dei pochissimi per cui non si avevano che parole di stima e di elogio anche dagli avversari politici, stima pel suo ingegno e pel suo studio, elogi per la rettitudine del suo carattere franco e leale. Chiamato per le sue opinioni politiche ai banchi avanzati della Sinistra, si distingueva però tra il gruppo estremo della Camera per la temperanza della forma e pel senso di opportunità non comune fra gli oratori parlamentari anche anziani. Egli non si piccava di essere oratore, ma viceversa sapeva parlare in modo che l'ascoltavano. Anche la sua figura intelligente ed aperta, che pareva piuttosto quella di un artista che non di un uomo politico, gli cattivava il favore dell'uditorio.

Rammento una delle prime volte ch'egli parlò alla Camera. Si trattava di un argomento assai arido e difficile per uno che esordiva: la prescrizione dei biglietti già consorziali che l'on. Grimaldi, ministro di agricoltura, proponeva con notevole vantaggio delle Banche. Il Boneschi sostenne la convenienza di prorogare la prescrizione dimostrando i danni che sarebbero derivati da una prescrizione immediata, specialmente per le classi meno agiate, quelle che di coro bancarie o di prescrizioni si intendono meno e che hanno la convinzione che la moneta valga sempre moneta. Fu un duello assai vivace fra il giovane deputato di Cremona e il veterano ministro; la Camera, ameno per un momento l'usato scetticismo (ed era tuttavia una seduta antimeridiana!) ascoltò l'uno e l'altro per ben tre repliche consecutive una più incalzante dell'altra, finchè, all'ultimo, sopra il Boneschi con un coro di *bene* e di *bravo* che indussero il Grimaldi, da buon schermitore, a riconoscere che — in fondo, lui e l'onorevole deputato erano — della stessa opinione e la peroraga della prescrizione fu accordata.

Chissà quanti piccoli trafficanti di campagna, quante domniciuole, mercè le parole del Boneschi e la pubblicità che fu poi data alla prescrizione avanti di applicarle definitivamente, hanno salvati dalle grinfie fiscali i frutti del loro sudori accumulati in vecchi biglietti da cinque e da dieci lire... già consorziali!

Era opinione generale che al Boneschi fosse destinato nella carriera parlamentare un avvenire brillante. Tanto più doloroso è oggi l'apprendere che colla sua vita sieno troncate anche le speranze. E sono pur così pochi i giovani deputati in cui si possa tanto sperare!...

Il foro e la magistratura di Catanzaro.

Dobbiamo ritornare sopra questo argomento; cioè sulla contesa insorta fra gli avvocati e l'alta magistratura di Catanzaro.

Abbiamo sentito le ragioni dei primi. *Audiatur et altera pars.* È questione di giustizia.

Ora, secondo quel che un nostro corrispondente ci scrive da quella città, pare che gli avvocati non avranno tutte le ragioni di condursi al modo con cui si sono condotti, sciopenando alla guisa di operai e mancando dei dovuti riguardi alla magistratura. In sostanza, è una questione di denaro.

Gli avvocati, per essere saliti in quelle regioni, assorbivano tutto lo proprio, anche quello dei procuratori o degli uscieri, ai quali, e ai primi in ispecie, davano un tanto (il meno che fosse possibile) in compenso, non curando poi che le cliennze a notificarsi fossero in carta da bollo. Viceversa, le facevano figurare come tali sulle parcelle e ne riscuotevano l'importo dagli oberati clienti, privando questi e l'erario di ingenti somme.

Trovavano poi compiacenti cancellieri i quali mettevano il visto sugli atti. E ora gli avvocati si fanno forti di quel visto, apposto ad atti irregolari, che li esonerava dalle ulteriori responsabilità, per protestare contro le contravvenzioni levate a carico dei procuratori. La procura generale tenne fermo per far cessare questi abusi, e così pure la Corte; e così l'Erario, nella sola Catanzaro, incasserà almeno venticinque mila lire all'anno di più.

Tale sarebbe la moralità della questione, che, secondo il nostro corrispondente, gli avvocati e una parte della Stampa hanno voluto travisare. A Catanzaro il giornale che ha sostenuto gagliardamente le ragioni della magistratura è la *Provincia*. Questo giornale, in un numero dei primi giorni dell'anno, faceva alcuni commenti che qui riportiamo: « Troviamo sempre più da deplorarsi quest'attitudine di alcuni oligarchi della nostra avvocheria, che viene seguita dal maggior numero per passeggere condiscendenze, o deferenti personali riguardi, oltre lo spirito di casta. La forma però della protesta è strana, se non poco morale: l'abbandono, dispendioso pei soli clienti, delle cause, facendole cancellare dal ruolo per *continuazione*, ed il rifiuto ad un dovere di cortesia per le visite del Capo d'anno o per l'intervento al discorso inaugurale dell'anno giuridico, costituito con un pranzo in *Marina;* qualcosa di semi-grottesco come i *dinners* del *Venerdì Santo di Lèbo Taxil*. Però la cittadinanza Catanzarese, nella parte più eletta, memore delle tradizioni di capitalità e cortesia di questa capitale morale delle Calabrie, non può non disapprovare tale contegno grossolanamente aggressivo verso onorandi magistrati e verso un non meno degno personale di cancelleria, che si vuol rendere responsabile del *crimenlèse* di non mettere la sabbia sulle liquidazioni di eccessivi *competenti*, fatte — come suol dirsi — in famiglia!... »

L'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Il visconte di Sartiges, segretario di seconda classe a Berlino, è trasferito collo stesso grado all'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Il visconte di Sartiges è il figlio dell'ex-ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Il sig. Luigi d'Avril, figlio del barone d'Avril, ripartirà a giorni per Roma onde riprendervi le sue funzioni presso il sig. Lefebvre de Béhaine.

Corriere politico di Francia

Due portafogli che si spiccherebbero per la stessa bella — Rivalità tra Constans e Tirard — Interpellanza con scandali e crisi! — Voci ultimissime — Se non la...., per.....

Parigi, 18 gennaio.

(Pavlos) — Nel vostro assennatissimo articolo-primo: *L'oggi della politica francese*, che stampaste sulla *Piemontese* giorni sono, oltre al ritrarre viva e vera la situazione della odierna politica di Francia, fate conno di pretesi dissensi tra il presidente del Consiglio, Tirard, ed i suoi colleghi, sui quali esso non rinuncerebbe ad esercitare quel prestigio che dev'essere patrimonio primo di qualsiasi capo di Gabinetto.

Io sono oggi in grado di dare ai nostri lettori qualche schiarimento più preciso su tali voci di discordia intestina. Discordia che, latente da parecchi e parecchi mesi, forse fin dal primo giorno di esercizio Tirard e Floquet, pare ora prossima ad uscir fuori dalle quinte ministeriali.

***

Ieri discorrevo con un onorevole il quale è quello che in linguaggio..... parlamentare si dice un buon *bec de la salle des Pas-Perdus*.

Il soddetto mi diceva — coll'aria di chi annunzia di prossimi scandali — che un membro della Destra gli aveva confidato di voler quanto prima (domani o lunedì) interpellare il Governo circa la troppo prolungata vacanza della presidenza alla Corte dei conti.

Dietro una mia smorfia diffidente, tradente la tema di ricavare e quindi telegrafare un *canard*, l'onorevole mi aggiunse che l'origine della prossima interpellanza verrebbe da Constans medesimo.

Non sarebbe, in una parola, tale interpellanza che un nuovo e pubblico episodio di quella battaglia sorda e tenace che già da parecchio si combatte tra i due che si contendono l'egemonia intonativa nelle sale del Gabinetto: Constans, cioè, che si crede capo in diritto ed in valore, Tirard, che lo è e lo vuole essere di fatto.

***

In proposito a questa contesa sorda e tenace fra i due ministri vi dirò che essa è originata precipuamente da un'aspirazione comune: la presidenza della Corte dei conti.

E mi spiego:

Tirard, stanco, per la sua vecchiaia, della vita politica militante, e più stanco ancora dei continui conati demolitori che gli si architettano contro dai suoi stessi colleghi dal Gabinetto e segnatamente da Constans e Spuller, pare deciso a ritirarsi. E ciò non ostante la illimitata fiducia che gode all'Eliseo e nel partito opportunista dominante — fiducia facilmente comprensibile, per essere a Carnot e Tirard emanazione diretta di questo partito e figliazione primissima di Ferry, che ne direse e ne dirige *quand-même* le sorti.

Ma il buon Tirard vorrebbe anzitutto *ritirarsi*, e non che *lo si faccia ritirare*. In secondo luogo vorrebbe, lontano dagli uragani di palazzo Borbone, poter finire i suoi giorni coprendo una carica ed economicamente e moralmente degna di chi è stato il primo ministro del Centenario e dell'Esposizione.

La carica ci sarebbe, ed è la presidenza della Corte dei conti, rimasta vacante colla morte di M. Bethmont.

***

Ma Tirard non è il solo ad aver posto gli occhi sulla successione di Bethmont. Constans, il suo tenace rivale, ci ha pensato anche lui.

Dal suo canto, il ministro degli interni, visto che — nonostante la parte primissima avuta nella grande battaglia, da cui uscì salva, con un *tacon* più o meno durature, la terza repubblica — non sarebbe nell'*ultimissimi* consigli designato come erede della presidenza dei portafogli, penserebbe lui pure a ritirarsi.

Ma anche lui, Constans, vorrebbe, prima di lasciare il Governo, avere assicurata una nuova carica di primissimo ordine.

E, se non sono male informato, posso dirvi ch'egli mirerebbe al governatoriato generale dell'Algeria.

Ma..... c'è un ma. Governatore attuale dell'Algeria è il sig. Tirman, al quale bisognerebbe trovare altra pari carica per espropriarlo di quella che tiene.

Ci sarebbe appunto la presidenza della Corte dei conti, che, affidata a Tirman, aggiusterebbe ogni cosa. Di qui le ire, di qui la rivalità incessante tra due..... portafogli spasimanti per la stessa *bella*. Ed è bella davvero la presidenza della Corte dei conti. Bella e dorata e fatta apposta per far la gola al..... portafogli.

***

Farà ora l'onorevole di Destra la interpellanza di cui mi disse annunciarmi l'altro onorevole? È quello che vedremo.

Potrà tale interpellanza, effettuandosi, essere il movente di irritanti e scandalose discussioni personali e magari l'origine diretta di una crisi parziale o totale.

***

È già un vero fenomeno — quasi nuovo negli annali parlamentari di Francia — che il Ministero Tirard sia durato oltre dieci mesi.

L'amore di sfrenata novità che alleggia su Palazzo Borbone ha ben diritto ad un po' di crisi, massime che i suoi membri — via, siamo giusti — non si mostrano ancora il gusto di rovesciare un Gabinetto.....

***

Ripeto questa mia per dirvi che, proprio in questo ore altitudine, dell'odore di crisi ce n'è in aria.

Raccolgo la voce propalata specialmente dal generale Brugère, il capo della casa militare della presidenza della Repubblica.

Pare che questi sia scontento del retroscena e dell'indipendenza che a suo riguardo — leggi Carnot — mostrerebbero certi membri del Gabinetto — leggi Constans e Spuller — e che lavori per la formazione di un nuovo Ministero di esclusivi suoi amici personali, con Brisson alla presidenza, Casimir-Perrier, Flourens, il generale Billot, *ecc.*

Sono voci che raccolgo come ultimissime e che vi riferisco quali corrono, voci che, quando voi stamperete questa mia, potranno forse già essere smentite.

Ad ogni modo dimostrano che c'è del vero nelle mie supposizioni e che, se non siamo in crisi, possiamo essere *per* crisi.

Gli ozii di re Milano.

Ricevimenti di capo d'anno — La regina Natalia. La Skupcina — Radicali e liberali.

Belgrado, 13 gennaio.

(Pravi Srbin) — Il pingue re di Serbia si annoia! I piaceri della metropoli austriaca non lo divertono, nel *cercello del mondo* al monte d'*influenza*, e l'ex-re Milano è ancor giovane per lasciarsi cogliere dalla morte. Mentre i buoni serbi s'arrabattano tra loro e piegano ora dinanzi all'Austria-Ungheria, ora dinanzi alla Russia per l'assestamento delle loro povere finanze, il loro ex-re giuoca alla *roulette* a Monte Carlo e vi perde in una sola notte oltre 100,000 franchi sulla parola..... regale. La notizia di questa perdita al giuoco fece una pessima impressione in Serbia, che oggi si trova costretta a fare economia *fino all'osso* per riparare agli errori dell'ex-re, che non ha ormai alcun riguardo per la lista civile che gli viene assegnata dal nostro Governo.

La Skupcina deve ora appunto discutere sulla lista civile del giovine re Alessandro, della quale una parte spetta al padre. La scappata di Milano a Monte Carlo e l'ingente perdita in denaro che fece testè in quella famosa biscа non è certo cosa che gli porterà vantaggio, poichè tutti i deputati della Skupcina sono già contrari a re Milano per principio e non pertranno dimenticare in qual modo l'ex-re spende il denaro della Serbia.

***

Questa mattina, primo giorno dell'anno, vecchio stile, il giovane nostro re, ristabilito da una lieve indisposizione, fece visita a sua madre, accompagnato dal suo precettore signor Duchic e da due ufficiali della sua Casa. La visita durò più di un'ora, cioè più del consueto. Il re ricevette poscia nel *konak* gli auguri della diplomazia e delle autorità tutte. La regina Natalia, che non poteva più ad andarsene da Belgrado, visitò il metropolita Michele e l'inviato russo Persiani, che vennero anzi invitato a pranzo presso l'augusta donna.

In questi giorni alcuni nostri giornali, tra i quali le *Male Novine*, famoso nello spacciare menzogne e carote, asserivano che la regina-madre si recherà in breve a Pietroburgo nello scopo di ottenere che lo *tsar* si intrometta fra lei e la Reggenza per il buon accordo e per la completa definizione delle questioni pendenti tra lei e il nostro Governo. La notizia è falsa di pianta, s'abbe, naturalmente, subito la debita smentita.

***

Lunedì prossimo si riaprirà la Skupcina, ed uno dei primi atti ch'essa è chiamata a trattare sarà l'accordo non ha guari stipulato colla Direzione della Anglo-Bank di Vienna pel noto affitto del monopolio dei sali. Alla detta Banca verranno dati 5,740,000 franchi come indennizzo per la perdita ch'essa soffre da questo *colpo di mano* del nostro Governo, col quale, non a torto, spera di rafforzare la cassa dello Stato.

L'affare dell'abolizione del monopolio dei sali alla Anglo-Bank, che, secondo certuni, parea dovesse condurre ad un casus belli fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, fu invece risolto nel modo il più pacifico, e di ciò soltanto si deve ringraziare il buon senso della diplomazia austro-ungherese, che subito ridusse a minimi termini la questione, non protendendo però gli interessi dell'Anglo-Bank, alla quale consiglio l'accettazione dell'indennizzo offertole dal nostro Governo.

***

La vittoria del partito radicale nelle elezioni amministrative di qui, che, come sapete, portò al posto di borgomastro il noto capo radicale Nicola Pasich, attizzò nuovamente le lotte di partito. Il partito liberale fu sconfitto persino a Pozarev, ove credevasi invincibile.

Da quanto si vede, i serbi vogliono essere nell'altro che radicali, ed i pochi proseliti del partito liberale e progressista stanno perplessi, e molti disertano la loro bandiera per schierarsi sotto la radicale.

Curiosa: i ministri sono *radicali* ed i reggenti *liberali*; è proprio un miracolo che ancora non si siano, per modo di dire, azzuffati tra loro.

Il dazio sull'importazione dell'amido

Le fabbriche nazionali d'amido (Malacarne Carlo di Torino, Dandi Francesco di Lucca, Pasteni Raffaello di Santa Fiorentina, Vianello Natale di Venezia, Colombo Antonio e Fortiati Ugo di Bologna, Pagani-Villani, Banfi Achille e Riva Pietro di Milano, Finocchietti fratelli di Genova) con recente memoriale fecero appello alla rappresentanza nazionale perchè promuova dal Governo del Re un aumento sul dazio d'entrata dell'amido estero.

Col R. decreto 6 marzo 1868 il dazio d'importazione sul riso fu portato da L. 20 a 50 (la tonnellata) per quello con lolla, e da L. 60 a L. 120 per quello senza lolla.

Per contro, nè in tale occasione, nè di poi venne accresciuto il dazio sull'introduzione dell'amido.

Rimase così creata una grave sproporzione in tariffa fra riso ed amido estero, a tutto detrimento delle fabbriche nazionali d'amido, le quali adoperano come materia prima il riso indiano, e non possono sostituirlo col riso nazionale, principalmente perchè quest'ultimo contiene minor quantità d'amido.

A mettere in relazione il dazio sull'amido coi nuovi dazi sul grano e sul riso il Governo venne già invitato da speciale ordine del giorno proposto dalla Commissione parlamentare che riferì sul disegno di legge per la riforma della tariffa doganale. Lo fu in seguito dalla benemerita Camera di commercio di Torino, dietro ricorso dei signori Malacarne, Banfi, Finocchietti, Riva ed altri, nell'adunanza 19 giugno 1888, su conformi conclusioni del presidente, il quale osservava essere equa e ragionevole un'offesa tutela dell'industria nazionale degli amidi, sinora messa dalla concorrenza estera nell'impossibilità di spiegare tutte le sue forze per l'approvvigionamento del mercato italiano, mentre per presente un margine di largo sviluppo, doppiando la produzione è ben lontana dal provvedere al consumo interno, come si riconobbe dalla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Alle istanze della Camera di commercio rispondendo il Ministero d'agricoltura con nota 18 luglio 1889, riconobbe giusta la domanda dei fabbricanti d'amido. Ma si attendono tuttora gli opportuni provvedimenti.

Il prestato memoriale ritiene non eccetta nemmeno all'uopo una legge, essendo l'amido considerato nel regolamento doganale quasi cosa *libera*. Ad ogni modo potrebbe, come già si praticò per l'aumento dei diritti sulle farine e sul grano e pei provvedimenti agli zuccheri oleosi, farsene materia di una legge, il cui progetto, dichiarato *d'urgenza*, all'esterno all'industria nazionale dell'amido il ritorno ad una condizione di cose che le permetta di sostenere la concorrenza coi prodotti esteri.

Un'interpellanza dell'on. Luporini al ministro delle finanze sui provvedimenti che intenda prendere circa il dazio d'introduzione del riso e dei prodotti amidacei a modifica del regime attuale così dannoso alle fabbriche nazionali d'amido, fu comunicata alla Camera dai deputati nella seduta del 20 dicembre.

Giurisprudenza amministrativa

Catasto e sindacato.

Ci si pone questo quesito: « È compatibile nel medesimo Comune e nella stessa persona la carica di catastraro con quella di sindaco? »

Si risponde:

« L'ufficio catastale dovendosi ritenere come un ufficio *comunale* sottoposto all'immediata sorveglianza del Municipio, come è detto in una sentenza 13 maggio 1871 della Corte di cassazione di Torino in causa Guglielminetti contro Comune di Govone (riferita a pag. 385 della *Giurisprudenza* di Torino 1871), parve che se ne debba logicamente e legalmente dedurre che siano affatto incompatibili, come avvisa il proponente il quesito, le due cariche di sindaco e catastraro nella stessa persona, per l'evidente ragione che competendo al sindaco la sorveglianza su tutti gli uffici comunali e così anche su quello del catasto, sarebbe impossibile ammettere nella stessa persona la qualità di sorvegliante e sorvegliato. »

Cose Agricole

Ancora la potatura delle viti.

Non intendo intavolare una polemica di viticoltura col dott. Ravizza, poichè non lo consente l'indole del giornale; e poichè, finita la disputa, l'egregio Ravizza, il quale è convinto di rivere in Siberia, resterebbe sulla sua opinione ed io colla mia, con grande edificazione di quei pochini che avrebbero la pazienza di leggerci. Solo mi piace ricordare al compatriottissimo dott. Ravizza che, a patrocinare la potatura autunnale delle viti, io mi trovo non degli alleati i quali mi compensano dell'amarezza che provo nell'avere oggi un avversario in lui, vecchio amico.

Così rammenterà il compianto e celebrato G. A. Ottavi, il quale, in quel suo testamento agrario che si intitola *La chiave dei campi*, scrisse che « la vite debole, spossata si ha da potare di buon'ora in autunno »; e il degno suo figlio prof. Ottavio, il quale nel suo capolavoro: *Viticultura teorico-pratica* insegna che « la vite estenuata si deve potare in autunno. »

Più esplicito è il chiaro prof. Felice Carelli, il quale nel suo *Manuale di viticultura* così si esprime: « Gli avversari della potatura autunnale osservano che in quel tempo non si può regolare appuntatamente il taglio secondo lo stato apparente delle gemme, e temono poi che nei pressi di rigido clima invernale il gelo faccia più grave danno alle viti che già fecero potate; ma ciò non è finora chiarito dall'esperienza; anzi alcuni fatti mostrerebbero il contrario. »

Il cav. Luigi Pare, che è senza contestazioni il più fortunato ed abile viticultore delle Langhe, pota in autunno, ed il prof. Cavazza, direttore della Scuola di viticoltura d'Alba, che in un'appassionatissima monografia intorno ai *vigneti Parè* li addita come esempio ai viticultori piemontesi, scrive che ivi « la potatura si fa nella giornata buona colle quali comincia e finisce l'inverno. »

Gaetano Cantoni, che fu maestro di tutti gli odierni agronomi italiani, lasciò scritto nel suo *Trattato teorico-pratico di agricoltura* che « dove si possa, sarà meglio potare le viti in autunno..... in ogni modo in autunno si dovrà tagliare ogni tralcio che abbia fruttificato, quand'anche il resto della potatura si volesse differire sino alla primavera. »

E mi pare che basti.

S. L.

NOSTRI TELEGRAMMI

I funerali di Adriano Boneschi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 4,40 *pom.* — Stamane, alle ore 11 1/2, davanti alla Casa Rossa, sul Corso di P. Venezia, dove abitava Adriano Boneschi, vi era un grande affollamento di persone: per la maggior parte avvocati e magistrati.

La mattinata, fredda e nebbiosa, rendeva assai più triste la cerimonia.

Il corteo si formò con quest'ordine. Anzitutto la banda del 21° reggimento fanteria, seguita da un battaglione di truppa, poi dieci bandiere di società operaie ed un carro pieno interamente di corone. Il convoglio funebre ed il feretro erano seguiti da altre carrozze, fra cui spiccavano quelle di Selmi-Dodi, del Comune di Pizzighettone, di quello di Crema, della Deputazione provinciale di Cremona, ecc.

Tenevano i cordoni gli on. Pelli per la Camera, Gerola per il secondo Collegio di Cremona, il notaio Allocchi per il Consiglio Provinciale di Cremona, l'avv. Scipione Ronchetti per il Consiglio di Disciplina degli Avvocati, il comm. Clerici per la Corte d'Appello di Milano, il consigliere di prefettura d'Ovidi per la prefettura, l'avv. Guarneri per la Deputazione provinciale di Crema.

Al Cimitero Monumentale pronunziarono discorsi l'on. Pelli per la Camera, l'on. Gerola pel Collegio di Cremona II, l'on. Sacchi per l'Estrema Sinistra, l'avv. Ronchetti per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e poi Consiglio di disciplina — Giacomo Raimondi — l'avv. Nasi per Torino, l'avv. Meneghezzi per Crema, un rappresentante del Comune di Pizzighettone, il pretore Cantaluari per i cittadini di Pizzighettone.

Domani mattina, alle 6 ant., la salma verrà trasportata a Pizzighettone.

L'« influenza » ad Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — È morto il colonnello Hadjipetros, aiutante di campo del Re. *L'influenza* infierisce fortemente; ma, grazie al bel tempo, mantiensi benigna.

— Tutti i membri della Corte d'Appello di Candia, seguendo l'esempio dei giudici di primo istanza, hanno date le loro dimissioni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di BIRDOON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE TERZA

Bisognava tuttavia pronunziarsi per o contro la guerra al prete, di cui il partito faceva il suo cavallo di battaglia; questione di vita o di morte pel deputato del Languedoc.

Aggrottò maravigliato: la parola gravida era stata pronunciata al *Caffè del Commercio*. Trascinato dalla corrente alla quale aveva egli stesso aperto le cateratte, Boisfréville si vedeva perduto se sua moglie vi entrava più a lungo di venticinque minuti. Anch'egli s'impazientiva qualche volta della rapidità della corrente, ma incapace di dirigerla e di arrestarla, era obbligato di seguirla per non essere sommerso.

Celestina s'ostinava. Ella aveva perfin parlato di separazione, trovando tutto benefizio sino il conservare il titolo di contessa dopo essersi alleggerita del marito. Non rimaneva dunque più a Onorato che a rinunziare alla politica o ai milioni di babbo *Bugnot*. L'uno o l'altro sacrificio erano al disopra delle sue forze.

Una felice ispirazione lo salvò. Offrì a sua moglie di mettere suo figlio Lionello in un collegio diretto dai preti. Celestina, felice di quella concessione che le poneva agli occhi del mondo come madre cristiana, accettò tutto ciò ch'egli volle. Assicuratosi dal nerbo della guerra, egli mostrossi più bassamente che mai a' suoi ordini, abbandonò la difesa de' suoi elettori declamando contro Dio come un empissimo e divenne uno dei capi dei materialisti militanti. In fondo egli non era spiacente di aver suo figlio in buone mani. Per essere uomo politico non era meno padre. Boisfréville amava i suoi figli. Non un altro sentimento aveva acceso nel suo cuore, chiuso alle passioni generose, indifferente alla donna, ribelle all'amore. E siccome sapeva che la morale religiosa è la base d'una buona educazione, egli era lieto d'inculcarne i principii a Lionello e domandava soltanto che non lo si obbligasse a convenire della sua inconseguenza. Non andava mai a vedere il figlio nelle ore in cui poteva credere di trovare gente in parlatorio. Andava al mattino, tutto vergognoso, e conversava amichevolmente coi padri; poi passava al Ministero dei culti, dove faceva strage dei poveri curati, tranquillo come un brav'uomo che ha detto il suo *Benedicite* prima di mettersi a tavola.

In quanto al fanciullo, troppo tardi era stato messo in collegio. Non se ne poteva più far nulla. Era, a quattordici anni, il peggior monello che si potesse immaginare; vizioso, insolente e bastardo. Orribilmente guastato dai suoi genitori, la cui debolezza per lui andava fino all'imbecillità, egli vedeva chiaramente nelle loro ipocrisie e li canzonava in faccia. Ad ogni istante i giorni d'uscita scoppiavano in casa della scena di rispetto dei più gran buon genere.

— Sai, babbo, non sei serio...

— Lionello, figlio mio, — interrompeva la madre, — il bo pregato di darci del *lei*; il *tu* è troppo del popolo.

— Ah, zitta, mamma... se sono del popolo io, è per fare onore al babbo...

— Non irritarlo, Celestina, egli vuole parlarmi...

— Sì, voglio parlarti, babbo, voglio dirti che non sei serio. Hai cacciato stamani dal palazzo il falegname che aggiustava la biblioteca nella mia camera...

— Era un impertinente?...

— Perchè? perchè t'ha chiamato signore?... ti ho inteso, tu, quando gli hai detto: « Vi scorticherete la bocca se mi chiamate signor conte?... » E, dopo ciò gli hai fatto portar via i suoi istrumenti... ah! vorrei vedere che faccia faresti se s'andasse a raccontar la scena nell'*Emancipatore!*

E Lionello gridò con voce da strillone:

— L'*Emancipatore!* L'*Emancipatore!* leggete l'articolo di Onorato Boisfréville sul proletariato! Chi vuole l'*Emancipatore!*...

— Ne ha dello spirito quel bricconcello — esclamava il padre disarmato. — Tieni, va a lavorare. Eccoti venti franchi, e guarda d'aver domani un buon punto in fisica.

— La fisica! non mi nemmeno che sia!

Lionello non si vantava; era un poltrone e un ignorante. Dopo quattro anni di collegio ne sapeva quanto il giorno in cui era entrato. I padri lo avevano tenuto fino allora, un po' per timore del deputato e un po' colla speranza di trattenere questi di smandarlo forse colla loro influenza. Tuttavia egli si illustrava sempre più tristamente, e Lionello non s'illustrava allegro. Molti parenti d'altri allievi reclamavano contro la sua presenza scandalosa alla scuola.

Una sera finalmente egli fu rimandato alla sua famiglia. Pisquocolava fortemente sul seno della madre intenerita, che reclamava, adesso, contro gli iniqui preti che avevano messo alla porta suo figlio. Il conte di Boisfréville colse l'occasione per smascherarsi completamente e ringraziò in cuor suo i religiosi del collegio, che gli avevano fornito una delle più belle vittorie.

Era, del resto, sempre più insopportabile, l'inaffabile Celestina. Da un lato il desiderio immenso di fare belle conoscenze, le rendeva insopportabili le relazioni compromettenti del mondo politico, che vedeva suo marito; dall'altro la fortuna crescente di Onorato lasciava intravvedere alla sua vanità magri dei compensi... Un giorno, non sapendo come saziarsi la forte somma, egli le aveva insinuato che ella farebbe una bella ambasciatrice di Francia... Era un'enorme buffonata, ma ella lo aveva preso sul serio e non ci dormiva più... Dilaniata fra le sue ambizioni contrarie, ella era repubblicana a Parigi l'inverno e reazionaria ai bagni l'estate, realmente e sinceramente arrabbiata.

In viaggio, sbarazzata dall'importuno marito, ella cercava di far relazione con tutti coloro che avevano un titolo, e cadeva nelle esotiche o nei grottaschi, come Edelfiord, quando non cadeva negli avventurieri, come Nerovich. Un anno, a Trouville, si fuorviò perdino con grandi danno di notorietà d'alcova. E ricominciava così ad ogni stazione, andando incontro a mistificazioni, che non sapeva prevenire. Ciò che voleva, ciò che voleva assolutamente, erano gli omaggi, erano le adulazioni di una corte in estasi dinanzi alla sua bellezza. Quella donna che non aveva mai amato altri che sè, voleva che tutti l'adorassero. Col tempo la sua bellezza, che ella contendeva gelosamente agli anni, le era divenuta essa stessa un idolo. Per nulla al mondo ella l'avrebbe lasciata profanare nell'abbandono del culto intimo. Molto incenso, molti devoti, ella non voleva altro. La frigidità di un temperamento glaciale l'aveva salvata dalle curiosità dei sensi, e l'aridità di un cuore di pietra la salvò dagli amori romantici. Perciò, nonostante le apparenze, e senza il minimo sforzo di virtù, la impudente civetta s'era invecchiata senza amanti...

Era una bella scala senza casa, si soliva come si voleva

I funerali dell'ambasciatore Mariani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 1 pom. — Oggi la salma dell'ambasciatore di Francia signor Mariani è stata esposta ai visitatori. I funerali avranno luogo domani.

La conferenza czeco-tedesca.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 11,30 ant. — I tedeschi sembrano soddisfatti del risultato delle conferenze czeco-tedesche. Essi pretendono avere ottenuto parecchi vantaggi su qualche punto, salvo il punto riguardante l'uso ufficiale della lingua ceca. La concessione più importante è la separazione dei distretti tedeschi dagli czechi, ma è ancora da regolarsi l'organizzazione amministrativa. Si assicura che le conferenze avranno grande importanza dal punto di vista della politica interna.

Notizie da Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Emin pascià è leggermente migliorato. Il sultano autorizzò l'arruolamento di 1200 zanzibaresi per lo Stato del Congo. Quattordici navi inglesi trovansi a Zanzibar attualmente. Il cavo tra Mahan e Zanzibar è terminato. Ieri aprironsi le comunicazioni.

La lista di Boemia e gli czechi-tedeschi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La lista di Boemia, finora aggiornata, è convocata pel 28 corrente onde riprendere i lavori. Nell'adierna seduta della conferenza degli czechi-tedeschi le decisioni vigenti furono redatte in forma di protocollo che fu firmato da tutti i membri della conferenza. Taaffe ringraziò con calde parole i membri della conferenza e segnatamente il principe di Schoenburg pel concorso prestato, dichiarando quindi chiusa la conferenza. La comunicazione delle decisioni della conferenza ai gruppi della Dieta si farà il 26 corrente. I giornali del 27 corrente la pubblicheranno.

La crisi ministeriale di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — I ministeriali smentiscono il rimpasto del Gabinetto. Oggi gli studenti di Oporto percorrono le strade questuando per la sottoscrizione nazionale per costruire una squadra navale.

Una rivolta a bordo.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — L'equipaggio di una nave russa all'arrivo di questo porto si ribellò. Dopo domanda di soccorso del capitano, il generale spedì la forza armata. Gli ammutinati furono sottomessi. Il capo della sommossa, incarcerato, mutuo a disposizione del console di Russia.

Il re di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il re continua a migliorare. Credesi prossima la formazione di un Gabinetto di conciliazione: Alonso Martinez, alla presidenza; Mauro, alle finanze; Bosch, ai lavori.

L'ordinamento finanziario del Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il decreto stabilisce che siano tre le Banche autorizzate ad emettere biglietti pel capitale di cinquanta milioni in buoni governativi. Il prezzo è diviso in tre distretti pella circolazione dei biglietti. Ognuna Banca ha limitata la circolazione al distretto rispettivo. Il 10 0/0 degli utili delle Banche serve ad ammortizzare i buoni governativi.

L'imperatore d'Austria passa agl'impiegati.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — L'imperatore, ricevendo la presidenza della Camera dei deputati, espresse il vivo interesse pella aumento dei salari agli impiegati inferiori.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un avvocato che prende il velo. — (*Nostro telegr.*, 19, ore 11,12 pom.). — Il fratello del cardinale Sanfelice, avvocato principale della nostra aristocrazia urge, è faggito lasciando un vuoto di professionalità difficile a colmarsi. Tale assenza ora opportuna dai tribunali determinò presso di lui dei clienti. Ed, i più disperati vi è una signora tortorella, la vedova del comm. Sacchi, già governatore del Reale palazzo di Napoli.

GENOVA. — (*Nostro telegr.*, 17 gennaio) — (*Ritardo*) — Effetti del nuovo Codice penale. — Carello 61 anni, condannato l'anno 65, venne, tempo addietro, condannato dal Tribunale di Savona a due anni di carcere per contravvenzione alla sorveglianza di una bambina di tre anni.

Notate che il Carello nel 1861 fu già condannato dalle Assise a tre anni di carcere per tentato sempre violento d'una ragazzina di dodici anni.

Ora la Corte d'appello, ritenute che il fatto, anzi che il mantenere di reato d'immediata alla espressione direttiva quello di oltraggio al pudore in luogo privato, fatto questo che a termini del nuovo Codice penale non costituisce reato, mandava assolto il Carello per insussistenza di reato.

Il Carello può proprio esser grato all'incomparabile lacuna del Codice.

— **Il nuovo questore.** — Il cav. Lombardi lavora colla massima alacrità e ha cominciato coll'epurare il personale di P. S. per modo da mettar di cassa quasi l'andamento del servizio, da un po' di tempo lavoro assai deplorevole. Auguri molte buone a fare, ma Il Lombardi continuerà e s'avrà gli elogi di tutti.

CATANIA. — **Lo schiavo di un ragazzo arrogante.** — La *Gazzetta di Catania* racconta un fatto che par troppo è giornaliero riguardo allo stato d'insolenza e di abbrutimento in cui versano taluni bimbi nostri.

« Pochi giorni or sono, in contrada Tre Monti, territorio di Belpasso, in un luogo alpestre e solitario, si scoprì lo scheletro, coperto da pochi cenci, di tal Marchese Antonino, ragazzo di dodici anni, che fin dal marzo 1889, era scomparso da Belpasso.

« A suo tempo si fecero attivissime ricerche per rintracciarlo, ma invano.

« In questi ultimi tempi, non sappiamo per qual resto, trovavasi in carcere il ragazzo da Belpasso, Giuseppe Torrisi, sul cui conto una donna ha fatto terribili rivelazioni.

« Questa donna è una sonnambula, una indovina del futuro, una di quelle fattucchiere che vivono sulla credulità del volgo superstizioso, il quale ha in esse cieca fiducia.

« Figuratevi poi in quel tanto tiene la detta, sonnambula il volgo di un paesello qual è Belpasso, volgo composto di buoni villici, ingenui e creduloni!

« Ora la sonnambula racconta che pochi giorni dopo la scomparsa del fanciullo Marchese si recò da lei il ragazzo Torrisi, ciceo credente nel di lei potere sopranaturale, e le disse su per giù così:

« — Bada, *Mosè* (dantesino) è morto, chè l'ho ammazzato io, quindi non si può trovare. E il avviso che se a te, come sonnambula, ne domandano, non devi nominarmi, altrimenti ti ammazzo pure. Guardati!

« Il Torrisi avrebbe poi aggiunto — sempre secondo affermò la sonnambula — che ucciso il ragazzo, sicuro di scoprire nascosti tesori con lo sprigionarsi di sangue innocente, ma che poi non aveva scoperto neanco un soldo.

« Sino a che il Torrisi fu libero, la donna, per timore non disse nulla, e solo ha parlato ora che non teme più il feroce ergastolo, perchè in carcere. »

VICENZA. — **Un domatore sbranato da un leone.** — Nel serraglio *Gualtieratta* fu Campo Marzo, uno dei domatori era entrato in una gabbia dove si trovavano tre leoni, per far loro eseguire i soliti esercizi. Appena entrato, il domatore venne per di dietro affferrato alla spalla da uno dei leoni e atterrato. Il domatore tentò invano di liberarsi dalla mano della belva, e riportava gravissime lacerazioni che lo mettono in pericolo di vita. Un liberato da un altro domatore che, entrato nella gabbia, a furia di scudisciate riescì a far abbandonare dal leone la sua preda. Spavento indescrivibile nella folla che era dentro e fuori al serraglio, e che si diede alla fuga.

MILANO. — **La morte dell'abate Anelli.** — Scrive il *Corriere* del 19: « L'abate Anelli, il degno e lacrimato sacerdote, il patriota che aveva fatto parte del Governo provvisorio di Lombardia, è spirato stamane alle ore 2,20. Ieri abbiamo già discorso dell'ottimo prete e cittadino, che da lunghi anni conduceva una vita ritirata, e così lo avevano consigliato la grave età e i dispiaceri avuti colla Curia. Poco tempo addietro egli provò una grande soddisfazione. Egli, che si credeva dimenticato, apprese che il Consiglio comunale di Milano aveva decretato a lui e agli altri due superstiti del Governo di Lombardia (Borsieri e Camuschi) speciali onoranze. I suoi ultimi giorni furono quindi abbelliti dalla riconoscente memoria dei suoi concittadini. L'abate Anelli era anche autore d'una pregevole storia della Chiesa, che fu proibita dalla Congregazione dell'Indice. L'Anelli, non credendo di dover fare i conti coi fulmini ecclesiastici per la sua storia, ritirò quelle che vi poteva essere nel suo libro di non gradito alla Chiesa. Rimane però il fatto che la sua Storia è improntata alla verità e dettata da uno spirito superiore e quindi imparziale ».

CUNEO. — (*Nostro telt.*, 17 gennaio) — (R.) — **La Società operaia all'ex Vinea.** — La bravo Società operaia cuneese, presieduta da un artista di canto, si è anche associata a varie altre consorelle della provincia nel tributare all'egregio direttore della *Lucciola*, degno collega dell'illustre Bottazzo, le sue congratulazioni pel ricordo ch'ebbe dal magnanimo re Umberto, come vecchio pubblicista.

La Società operaia cuneese avrebbe desiderato se avesse lasciato passare la fortunata occasione senza congratularsi coll'avv. Vinaia, perchè è noto che il suo nome va accompagnato colle più notevoli date della Società, e fu pure l'oratore della medaglia, fino a pochi anni or sono, nelle solenni occasioni.

PALLANZA. — (*Nostro lettere*, 17 gennaio) — **Anniversario funebre.** — Stamane ricorrendo il secondo anniversario della morte del compianto concittadino cav. Giuseppe Branca furono celebrati nella parrocchia principale di San Leonardo solenni funerali. Intervennero, oltre la Giunta ed il Consiglio comunale, l'Ospedale Castelli, l'Asilo d'Infanzia, la Società operaie locali, quella di Tiro a segno, specialmente benefiacati in vita del defunto. Intervenne pure la novella Società corale, che cantò un'apposita messa scritta dal maestro Managni e la banda cittadina, entrambe pure state beneficate.

Anche in quest'occasione dalla famiglia vennero fatte generose largizioni.

— **Rowing-Club e le regate del 1890.** — La sezione Verbano in recente adunanza qui tenuta il 28 dicembre deliberò di coprire il *deficit* di lire 2000 del 1889 mediante sottoscrizione fra i soci e di tenere le regate di campionato in Pallanza nel 1890. Furono separate le manifestazioni per le regate al Rowing-Club, quelle pei festeggiamenti ed un Comitato locale speciale.

— **Veglione Rowing-Club.** — Questo Comitato in due successive adunanze deliberò di dare festeggiamenti per una settimana, in agosto o settembre, e per formare un fondo di spesa da indetto pel dì 20 corr. un grande *Veglione* di *gala* nel teatro sociale. Vi concorre gratuitamente la Società del teatro, la Società Artigiani e Società per l'illuminazione elettrica. Promette di riuscire a dovere, e si spera sarà animato da molti forestieri e dai soci di Torino e Milano.

PINEROLO. — **La morte del sindaco.** — Enrico Alessandro Pedi, sindaco del consigliere provinciale, da ben 15 anni sindaco del Comune di San Martino, non è più. Un fiero impulso apoplettico in tre giorni le trasse alla tomba nella ancora verde età di 59 anni. Egli lascia la fama di uomo probo, gentiluomo esemplare e amministratore scrupoloso. Il corteo funebre, composto di più di 300 persone, fra le quali notammo l'intiero Consiglio comunale di San Martino, di Perrero, tutti i sindaci del mandamento, riuscì imponente.

Il giovane e simpatico sindaco E. Cosarde, a nome del Consorzio mandamentale, ebbe nobili parole encomiati con gran delicatezza la vita dell'estinto. I signori portieri valdesi F. Rostan pastore locale, G. P. Rivel vice-moderatore e G. A. Tron, cognato del defunto, seppero rivolgere gli animi verso quella sfera serena dove la morte non regna più, mostrando in Cristo il gran vincitore del re degli spaventi ed il protettore degli orfani. Valga questa spontanea dimostrazione d'affetto per lenire l'immenso dolore della numerosa parentela colpita.

VINOVO. — (*Nostro lett.*, 18 gennaio). — **Inaugurazione dell'Ospizio della Divina Provvidenza.** — Una modesta ma cordiale festicciola ebbe luogo il giorno 29 dello scorso dicembre a Vinovo.

Il sig. Sebastiano Valetto, egregio filantropo e generoso benefattore, coadiuvato dal rev.mo Padre Domenico Bosco degno, successore del venerabile Cottolengo, spontaneo donava una sua bella casa con annessi terreni per la fondazione di un Ospizio che, a similitudine della Pia Casa del Cottolengo, servisse di ricovero non soltanto agli ammalati, ma a tutti i bisognosi ed inabili; e difatti nel detto giorno questo Ospizio intitolato *Ospizio della Divina Provvidenza*, sotto gli auspicii del venerabile Cottolengo, venne inaugurato ed aperto.

A questa funzione intervennero molti invitati e molti fra quelli che con generose offerte vennero in aiuto a questa fondazione, i primi fra i quali la famiglia Boj, la locale Congregazione di Carità, il Comune, ecc.

Questo Ospizio, ora aperto, contiene già dodici letti, ed è condotto dalle sacre destinatarie del reverendo Padre Bosco, coadiuvate dallo stesso generoso donatore signor Valetto.

Mentre si addicono alla pubblica riconoscenza questi generosi benefattori, si auspica che questo esempio di magnifica carità trovi, qui nella filantropia dei molti benestanti, ricordo ed aiuto.

Cambi di guarnigione.

Il Ministero della guerra ci ha provveduto che nel prossimo autunno avranno luogo i seguenti cambi di guarnigione.

Fanteria. — Comando della brigata 8a da Lecce a Napoli — 1° reggimento fanteria da Gaeta a Napoli — 2° id. da Lecce a Napoli.

Comando della brigata Piemonte da Napoli a Cagliari — 3° regg. fanteria da Napoli a Sassari — 4° id. da Napoli a Cagliari.

Comando della brigata Cuneo da Roma a Catanzaro — 7° regg. fanteria da Viterbo a Catanzaro — 8° id. da Civitavecchia a Lecce.

Comando della brigata Pisacane da Ancona a Caserta — 13° regg. fanteria da Ascoli Piceno a Caserta — 14° id. da Ancona a Caserta.

Comando della brigata Bruzzia da Bari a Perugia — 19° regg. fanteria da Bari a Spoleto — 20° id. da Bari a Perugia.

Comando della brigata Como da Reggio Calabria a Napoli — 23° regg. fanteria da Monteleone a Napoli — 24° id. da Reggio Calabria a Napoli.

Comando della brigata Modena da Caserta a Modena — 41° regg. fanteria da Caserta a Reggio Emilia — 42° id. da Nocera a Modena.

Comando della brigata Ferrara da Cagliari a Salerno — 47° regg. fanteria da Sassari a Salerno — 48° id. da Cagliari a Salerno.

Comando della brigata Umbria da Napoli a Roma — 53° regg. fanteria da Napoli a Civitavecchia — 54° id. da Napoli a Viterbo.

Comando della brigata Roma da Perugia a Bari — 79° regg. fanteria da Perugia a Bari — 80° id. da Spoleto a Bari.

Comando della brigata Friuli da Catanzaro a Ancona — 83° regg. fanteria da Catanzaro a Ancona.

Comando della brigata Salerno da Modena a Gaeta — 89° regg. fanteria da Modena a Nocera — 90° id. da Reggio Emilia a Gaeta.

Comando della brigata Basilicata da Salerno a Reggio Calabria — 91° regg. fanteria da Salerno a Reggio Calabria — 92° id. da Salerno a Montalcone.

Bersaglieri. — 1° reggimento bersaglieri da Treviso a Vittorio — 2° id. da Roma a Palermo — 5° id. da Palermo a Treviso — 7° id. da Caserta a Ascoli Piceno — 12° id. da Vittorio a Roma.

Cavalleria. — Reggimento Genova (4°) da Milano a Lodi — Id. Foggia (11°) da Pavia a Roma — Id. Alessandria (14°) da Roma a Pavia — Id. Lucca (16°) da Lodi a Udine — Id. Piacenza (18°) da Udine a Milano.

ARTI E SCIENZE

La XXXI^a Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti.

III.

Uno dei pezzi di pittura più ammirati sopra del quale il giudizio e l'ammirazione della persone tecniche concordano coll'impressione che ne riceve il pubblico è senza dubbio il *Ritratto* (67) a pastello di Giacomo Grosso. Esattezza di disegno, robustezza di chiaroscuro e di colore, finezza di passaggi, le sedimenti dell'evidenza, la franchezza e la franchezza del tocco vi si trovano in elevatissimo grado; chi conosce l'originale lo trova riprodotto pienamente rassomigliante tanto nella forma che nell'espressione. Il Grosso si è provato da poco a questa tecnica nuova per lui del pastello e ne ha saputo utilizzare tutte le risorse mostrando come con esso si possano avere forza e trasparenza tanto e più che coi colori ad olio. Ma per ciò è necessario possedere quella sicurezza di sè che permette di non affaticare con pentimenti e rimpasti il dipinto.

Fra quella del Grosso e tutte le altre tanta di grandezza naturale che si trovano esposte c'è una grande distanza.

Un'altra bella testina è del Bottero, *Pensierosa* (16), all'acquerello. Corretto disegno, buona modellatura, espressione aggraziata ed una grande spigliatezza nel pennelleggiare e franchezza nel battere le tinte sulla carta direttamente dal loro valore, qualità queste ultime che costituiscono il buon acquerellista, come le doti di questo eccellente bozzetto. Pare incredibile che l'autore d'una camilla fatta con tanto talento e studio abbia eseguito o, quel che è peggio, esposto un paesaggio così insipido ed insignificante quale la *Pesca infruttuosa* (17).

Delleani si contenta di mandare all'Esposizione del Circolo il marchio, l'impronta, il suggello della sua maniera. Egli sa la intende meravigliosamente col pubblico, che nutre una simpatia particolare per quelle sue macchie di passe, tanto che per soddisfare gli amatori non bastano le due opere, *In fondo* (10) e *Ora calma* (41), che solo egli ha diritto di esporre, ma bene spesso, come quest'anno, gli vengono commesse delle riproduzioni. Ed infatti sono sedicenti i suoi quadretti per la robustezza della macchia, la poesia che ne spira, la spontaneità magistrale con cui sono eseguite.

Un passetto in sensibile progresso è il Gaya. I suoi due paesaggi, « *Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno...* » (56) e *Verso il tramonto* (57) sono molto belli. Inquadrati con senso decorativo, eseguiti con larghezza, arioni, freschi.

Ci riesce in presenza di una bella intelligenza artistica il Dallalcanova con due paesaggi: *In montagna* (58) e *Grysanteni* (39), un poichè appunto egli rappresenta un valore, deve procurare di non assimilarsi la maniera altrui e fuggire l'occasione come un pericolo.

Simpatico è l'*Autunno ad Oropa* (106) del Silvestri. Simpatiche sempre riescono le isle di quarto pittore, ed è da deplorare che un artista che mostra un così giusto sentimento della natura e che coltiva da molti anni l'arte, si aggiri sempre nel ristretto campo dello studio e dell'impressione.

Così pure si ha da dire del Pugliese, che espone due studii: *Grano maturo* (27) e *Nel Varcotto* (96) e dei Viani, autore di due altri studi: *In montagna* (113) e *Quies* (113), che oltre all'avere poco interesse per soggetto, sono inferiori anche come nudità alla maggior parte delle cose esposte precedentemente.

Devono essere menzionate le opere dei Ghiselli: *Porto di Santa Margherita* (50); del Follini: *Strada maestra di Cournayeur* (44) e *Venezia* (45); quelle del Berlan: *In primavera* (8) e *Nel Biellese* (9); del Sanli: *Capo Noli* (103) e *Strada della Cornice* (104); del Dalbesio: *Gli ospiti al castello* (30) e *Sentiero solitario* (37).

Il Reycend ci presenta una discreta impressione col suo *Meriggio* (95), ma una cosa di poco interesse colle *Case in montagna* (94). È strano poi l'ostinarsi con cui questo pittore insiste in un modo di pennelleggiare cinciachiato, pieno di cattiveria, rigido, infantile, che rende le sue tele fredde ed indigeste.

Le *Margherite* (88) del Pollocera sono ben lontane dal dare la giusta misura del valore dell'autore loro. È un passaggio niente arioso, stridente, poco simpatico.

Chiudo senza cominciai, accennando appena a qualche parte di scultura, che non vuol essere passato sotto silenzio. L'*Arabo* (21), testa in bronzo, del Calandra, è cosa pregevole, ma non ha tuttavia la medellatura fera e solida che in altre cose del Calandra abbiamo riconosciuta. Il tipo meridionale (13) del Bottinelli, testina in marmo, è modellato con una certa morbidezza, e l'altra testina in terra cotta del Cesare Biscarra, *Il soppiatto* (10), non manca di espressione: raccomanderemo non pertanto a questo artista una maggior larghezza nella condotta dei particolari.

Ed ecco anche la 31ª Esposizione passata alla storia.

Il successo dev'essere stato abbastanza soddisfacente per gli artisti espositori, che lavorano questi anni dei poco buoni pronostici.

G. L.

I trionfi della Duse in Egitto. — Scrivono da Alessandria d'Egitto in data 11 corrente:

« Eleonora Duse passa di trionfo in trionfo. Giovedì ella ci diede *Fernanda* per una serata d'onore. Teatro splendido, affollato, come solo può esserlo nelle grandi occasioni, di un pubblico scelttissimo.

« L'entusiasmo andò crescendo ad ogni atto; alla fine del secondo atto le furono presentati molti canestri di fiori; ma fu al terzo atto che l'illustre artista annullò il pubblico, e quando, calato il sipario, ella fu chiamata al proscenio, fu una ovazione entusiastica che la colmò per sei volte consecutive; tutti, signore e signori in piedi, applaudivano calorosamente.

« A questo punto le furono presentati altri magnifici canestri di fiori, dalle stoffe orientali, un quadro ad olio del distinto pittore signor Lecchi e un « Ricordo » del Circolo Italiano mandatario in un biglietto da visita in oro massiccio su cui è incisa la dedica seguente: *A Eleonora Duse — i soci del Circolo Italiano — di Alessandria — Ricordo* — 1889-1890, più una pergamena con un sonetto composto da uno dei soci del Circolo Italiano, il signor Luigi Biagini.

« Mentre la venivano presentati questi doni, dai palchi, dalla platea, venivano lanciati dei mazzolini di fiori sul palcoscenico, une vera pioggia di rose attorno alla grande attrice e, nello stesso tempo, venivano mossi in libertà dei sciami che, spaventati dagli applausi, salivano naturalmente a rifugiarsi sulla scena. Anche l'Andò è veramente festeggiatissimo.

« La signora Duse, ultimate le rappresentazioni in Alessandria, ne darà cinque al Cairo; dopo andrà molto probabilmente ad Atene e forse a Costantinopoli, quindi a Barcellona. »

L'operetta a Montevideo. — Al Nuovo Politeama di Montevideo la Compagnia di operetto Tomba rappresentò *l'Orfeo all'inferno*. Venere era Daria Mesmer, della quale l'*Italia* di là dice che ha..... le gambe « maestose! »

Una nuova edizione del « Tannhäuser ». — Il 27 corr., natalizio dell'imperatore di Germania, verrà rappresentato a Berlino il *Tannhäuser* di Wagner, secondo la *riforma parigina*. Questa riforma interessa specialmente la *sinfonia*, che non ha più la *ripresa del corale*, il *quadro del Venusberg*, che è d'assai ampliato, la *festa dei bardi*, in cui è ridotta a seconda parte la parte di Walter von der Vogelweide. In questa forma, da Wagner dichiarata definitiva, il *Tannhäuser* deve venire eseguito, per la prima volta, a Bayreuth nel 1861.

L' « Otello » di Verdi a Berlino. — Al Grande Teatro d'opera di Berlino sono cominciate le prove dell'*Otello*.

Un giro artistico della Sarah Bernhardt. — Tra non molto, probabilmente in marzo, Sarah Bernhardt intraprenderà un nuovo giro artistico in Europa ed in America. Tra i lavori in cui si presenterà la grande attrice, vi ha la *Giovanna d'Arco*, il dramma di Barbier, che le ha procurato negli scorsi giorni un successo a Parigi.

L'eclisse totale di sole del 22 dicembre. — Cominciano a pervenire notizie delle osservazioni fatte sull'eclisse totale di sole avvenuto il 22 dicembre ultimo, che fu visibile in gran parte dell'Africa, nell'America del Sud e nel Pacifico.

La due spedizioni inviate dalla Società astronomica di Londra furono ambedue sfortunate. Quella dell'Africa non potè far nulla a causa del cattivo tempo, e l'altra all'isola della Salute presso la costa della Guiana francese ebbe a deplorare la morte del suo capo, il padre Perry.

Un telegramma ricevuto da Parigi ha così concepito:

« 104, *corona americana, Perry morto dissenteria.* »

La spiegazione di questo telegramma trovasi nel *Times* del 9 corrente, che dice così:

« La prima parte del telegramma, cioè 104, è ricavabile in tre fattori: 9, 4, 18, dei quali il primo significa che il tempo era solo in parte favorevole; il secondo che la fotografia riuscirono bene col riflettore di 4 pollici, di Athey, ma che non si poterono sviluppare, sia per le condizioni sfavorevoli del clima, come anche per la malattia del prof. Perry.

« Il terzo numero indica che si ottennero pure buone fotografie col riflettore di 20 pollici, ma anche per queste lo sviluppo non potè essere completato.

« La seconda parte del telegramma « corona americana » molto probabilmente significa che la corona aveva la stessa forma di quella osservata con esito molto felice in California nell'eclisse totale di sole del 1° gennaio 1889, e che accenna forma dove scrivevi generalmente a un periodo di minima di macchie solari, allungandosi presso l'equatore del sole e accorciandosi di molto ai poli.

« La terza parte del telegramma sarà appresa con dolore da tutti i cultori della scienza del cielo, imperocchè il P. Perry era uno dei più operosi e valenti astronomi dell'Inghilterra, ove dirigeva l'Osservatorio di Stonyhurst.

« Prima parte a parecchie spedizioni scientifiche per osservare avvenne del Governo inglese, e quando, nel 1874, si recò all'isola di Kerguelen al Sud del Pacifico per osservarvi il passaggio di Venere, determinò pure le costanti del magnetismo terrestre in molti luoghi dell'emisfero meridionale e boreale, tra cui Palermo, Napoli, Roma, Firenze e Moncalieri in Italia. Io lo vidi per l'ultima volta, lo scorso autunno, nel Congresso astronomico di Parigi, ove mi parlò con soddisfazione di suo prossimo viaggio, della prossima sua spedizione alla Guyana, di cui doveva rimanere vittima!

« Roma, 18 gennaio 1890.

« P. F. Denza. »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 16 gennaio 1890.

Accordò le consuete agevolazioni per il Ballo di Beneficenza da tenersi entro i portici del palazzo Carignano, negli ultimi giorni di carnevale, a favore di Istituti pii di Torino.

Visto lo schema dei contratti relativi:

Alla permuta di stabili per il prolungamento del corso Vittorio Emanuele II oltre Po;

All'indennità per opere di sgombro e ricostruzione di muro di cinta addossati la via Santa Giulia;

Ne autorizzò la stipulazione.

Addivenne a transazione di lite sull'espropriazione di casa per l'apertura della diagonale Quattro Marzo tra la via Milano e la piazza San Giovanni.

Autorizzò d'urgenza il sindaco:

Ad iniziare giudizio allo scopo di conseguire il pagamento d'indennità convenuta per occupazione di via e diminuzione d'area;

A sostenere due liti per l'espropriazione di stabili occorrenti all'allargamento della via Venti Settembre.

Approvò i ruoli per l'anno 1890:

Dei contribuenti alla tassa sulle vetture e sui domestici, in L. 79,864;

Dei contribuenti alla tassa sui cani, per L. 38,400.

Assentì al pagamento dell'ultima rata del concorso, assegnato dal Consiglio comunale 26 aprile 1887, per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale della Crocetta.

Affidò ad un insegnante nella scuola serale di lingua italiana per le guardie di polizia urbana l'incarico della compilazione d'un adatto libro di lettura per le dette guardie.

Riconosciutasi la necessità, nell'interesse dell'ordine pubblico, di stabilire una stazione d'agenti di maggiore pubblica nel popoloso quartiere oltre la barriera di Lanzo, provvide all'allestimento del locale occorrente.

Rinnovò l'affittamento di locali nel palazzo della Curia Massima per la sezione penale del Tribunale.

Fissò norme per i servizi e prestazioni del Corpo di musica municipale per conto di privati.

Autorizzò l'alienazione di rendita depositata da due appaltatori di mercati pubblici per coprire il loro debito verso il Municipio.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Il lutto di Torino pel Principe.

Società Adelaide Cairoli in Torino. — La vendita resterà chiusa tre giorni per il lutto nazionale della morte dell'augusto illustre Principe, il valoroso e benefico Amedeo di Savoia.

Sempre avanti Società! Comitato permanente nazionale per la coscrizione alla Famiglia Reale e commemorazione 20 settembre 1870. — Una dolorosa e grave perdita ha fatto la Famiglia Reale. Questa perdita è pur gravissima per l'Italia nostra, tanto amata dal defunto Principe Amedeo di Savoia, il valoroso ferito di Custoza. Non è d'uopo fare ai soci speciali inviti perchè intervengano in massa ai funebri, sapendo quanto fosse il rispetto e la venerazione per l'amato estinto. Il giorno e l'ora dalla sepoltura saranno fatti noti dai giornali cittadini.

La presidenza del Comitato sta pensando al modo migliore per onorare la memoria di Colui che tutta l'Italia piange.

G. B. Gobetti, presidente.

Società di M. S. e Fratellanza fra militari del Corpo Reali Carabinieri. — La Società facendo sua il lutto della sunnominata Casa dal suo Presidente onorario per la grave ed irreparabile sciagura toccata colla perdita del buon e valoroso quanto mondico Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, lutto nazionale, delibera:

1° Di sospendere l'assemblea generale d'oggi (19) e rimandarla a domenica prossima 26 corrente.

2° Di tenere esposta ed abbrunata la bandiera sociale per un mese dalla data d'oggi nei locali dell'Associazione.

3° Di sospendere gli indetti trattenimenti famigliari.

4° Di concorrere nel maggior numero possibile di soci nell'accompagnamento funebre.

5° Di far atto di sincera condoglianza al nuovo presidente onorario S. M. il Re ed alla addoloratissima consorte S. A. I. e R. la Principessa Letizia.

L'Istituto commerciale Amedeo di Savoia nella luttuosa circostanza della perdita del suo augusto e munifico patrono il Duca d'Aosta, indirizzava all'augusta principessa Maria Letizia le sue condoglianze.

Augusta Principessa,

« L'Istituto Amedeo di Savoia, associandosi al lutto della Reggia e della nazione esprime a V. A. R. il suo profondo cordoglio per la perdita di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia duca di Aosta, il quale si compiaceva fregiare dell'augusto suo nome questa scuola commerciale.

. . . . . .

« Professori ed alunni non dimenticheranno mai l'augusto loro Patrono, il cui nome venerato e scritto indelebilmente nel cuore di tutti!

« Gradisca, A. R., questo umile ed osseguiosissimo omaggio di sincera e vivissima condoglianza.

« *Le Direzione.* »

L'Istituto restarà chiuso per quattro giorni consecutivi in segno di lutto.

Comizio battaglioni mobilitati Guardia Nazionale e Militari in congedo. — La sventura ha battuto ancora alla porta di Casa Savoia. Il duca Amedeo, amato fratello del nostro patrono re Umberto, non è più. Torino perde un padre, noi un prode duce, i poveri un benefattore. Commilitoni, rendiamo compatti gli estremi onori all'augusto Principe.

La riunione avrà luogo alla sede del Comizio due ore prima di quella ufficiale che verrà fissata pel corteggio funebre.

Il presidente: Salomone Francesco.

Società operaia mutuo soccorso istruzione e previdenza. — La Società operaia M. S. istruzione e previdenza Madonna del Pilone e dintorni, è in lutto per la morte di S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta, vi rimarrà fin dopo i solenni funerali, prendendo parte alle estreme onoranze con bandiera.

Coi sensi del massimo cordoglio ad ossequio,

Per la Società

Il presidente: *Agnello Carlo.*

Unione Operaia Indipendente. — Questo sodalizio, compreso da profondo cordoglio per la gran perdita subita dalla città di Torino, e sentita dall'Italia tutta, nonchè dall'intiero mondo civile, del valoroso, gentile e benefico Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, deliberava quanto segue:

1° Di sospendere i trattenimenti festivi fino a nuovo avviso;

2° Di rimandare ad altro giorno la conferenza fissata per il 29 corrente;

3° Di farsi rappresentare ai funerali in quel modo che sarà stabilito per l'ordine dei medesimi in quanto concerne la rappresentanza operaia.

Il presidente: *G. Bono.*

Società Militari di Torino. — La Società militari di Torino, riunitesi la sera del 19 corr. nella sede dell'Associazione generale Sott'ufficiali, Caporali e Soldati, hanno all'unanimità deliberato che nel giorno anniversario della morte del valoroso Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, sia sulla sua tomba deposta una corona in bronzo, fatta per sottoscrizione nazionale ed iniziativa della Società prodetta, della quale il defunto era l'amato suo Presidente onorario.

La Società aderenti: Sott'ufficiali, Caporali e Soldati — L'Esercito — Reduci Patria Battaglie — Società ex Bersaglieri — Associazione Militare di ogni grado — Id. Fratellanza ex Carabinieri — Id. Militari ed operai.

Il Presidente: *L. Massoli.*

La Regina ed il Principe di Napoli a Torino. — È giunta notizia, confermata del resto anche dai nostri telegrammi particolari, che la nostra Regina, volendo rendere un ultimo tributo di affetto al defunto cognato e cugino, giungerà a Torino insieme col Principe di Napoli, il quale arrivò ieri a Roma.

Gli augusti personaggi arriveranno col treno lampo alle 11 di stasera.

Società reduci dalla Crimea. — La presidenza avverte i signori soci che in occasione del funebre del compianto Duca Amedeo, vice-presidente onorario del sodalizio, sono pregati di trovarsi alla sede sociale un'ora prima di quella fissata dalle autorità locali per detta funzione.

La presidenza.

Oggetti perduti e rinvenuti. — Chi avesse trovato un pacco contenente materie stato dimenticato nella terza vettura del treno tranviario di Settimo che partì da Torino ieri mattina alle ore 5,55, è pregato di consegnarlo a Vergnano Luigi al Palazzo di Città di Torino, dove gli sarà corrisposta competente mancia.

— Il signor Salvaneglia Pietro ha rinvenuto un portamonete contenente pochi soldi; lo consegnò ed ne guardia municipale.

Ubbriaco per la fame. — Ieri mattina certo Actis Giovanni fu Camillo, d'anni 18, da Savigliano, operaio disoccupato, stava seduto ai caulo presso la casa N. 208 sulla stradale di Francia, attorniato da molte persone. Passando in quella due guardie campestri s'avvide tosto che quel giovinetto era affatto di forze per lungo digiuno, l'accompagnarono alla caserma e gli somministrarono pane, minestra ed un bicchiere di vino. Il signor Capra, proprietario di casa, volle anch'esso regalare al povero qualche soldo. Quando fu sicuro, l'Actis se ne andò ringraziando.

Un suicidio sul corso Castelfidardo. — Nel pomeriggio di ieri alcuni passanti scorsero in un fosso laterale al corso Castelfidardo il cadavere di un uomo ancor giovane e ben vestito, dell'apparente età d'anni 30. Ne diedero avviso alle guardie municipali di via Bollini, dalle quali poi furono avvertite le competenti autorità. Si è constatato trattarsi di un suicidio con un colpo di rivoltella in bocca. Finora non si è potuto stabilire chi sia, non in tasca degli abiti furono trovati dei biglietti di visita colla scritta: Aloffi Achille. Anche sotto due fazzoletti bianchi è ricamata la lettera A. Il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria di via Giorgone pel riconoscimento.

Arrestato per forza e fatti agenti di P. S. — Due ieri tipi di giovinastri, o rii Dolcissimo Lorenzo, d'anni 22, da Comasco, lattoniere, e Cerruti Giovanni, da Valdaggia, calzolaio, iari, non sapendo più che far di meglio per ingannare la giornata, si recarono da una donnina allegra abitante in via Principe Amedeo, N. 4. E volendo godersela forzi senza metter fuori denaro, la si qualificarono come agenti di P. S., minacciandola di arresto con un pretesto qualunque se non acconsentiva ai loro desideri.

La Clementina Portesi (tale è il nome di colei alla quale tesero la singolare avventura) non avendo alcun conto da aggiustare coll'autorità, subodorò la finzione, ed alzata la voce a gridare e chiamare aiuto. I finti agenti non si sconcertarono e, colla gravità voluta in simili casi, chiusero le generalità della donna e finsero di trarla in arresto. Ma la buona gente accorsero, alle grida della donna, le vere guardie, le quali, viste che quei messeri non erano per nulla coniglieschi e solo con

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C.ª — Tipografi-Librai-Editori.

A. PLEBANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 1.

Avv. E. BELLONO
CENNI SULLA CONDIZIONE GIURIDICA
della R. Università degli Studi di Torino.
Un opuscolo in-8° — Dai principali librai L. 0 50.

MARIO MICHELA
L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.
Un vol. in-8° — Presso tutti i librai L. 4 50.

PIETRO DELVECCHIO
deputato al Parlamento
COMMEMORAZIONE DI BENEDETTO CAIROLI
Si vende a beneficio dell'infanzia abbandonata.
Prezzo L. 1 50.

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 27 — L. P. 6 febb.
Lunedì 20 — 20° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 5.06 — *San Sebastiano martire.*
Martedì 21 — 21° giorno dell'anno — Sole nasce 7,52, tr. 5.10 — *Sant'Agnese vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 18 gennaio. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima −2,0 massima +4,2
Acqua caduta mm. 0,0 Neve nella notte dal 20—1,0

Fallimenti. — *Torino* — Fallimento Ditta Carlo Ramondino adunanza concordato 21 corr., 2 pom. — Fallimento Goria Biasoli Genesia verifica crediti 21 corr., 2 pom. — Fallimento Bollati Maria verifica ore 11 25 corr., 2 pom.
Alba. — Fallimento Bergalo Costantino verifica crediti 24 corr. — Fallimento Contino Camillo verifica crediti 28 corr.
Asti. — Fallimento Musso Federico prima adunanza creditori 23 corr. — Fallimento Dilajolo Domenico prima adunanza creditori 24 corr.
Chivasso. — Fallimento Unia Francesco verifica crediti 25 corr.
Cuneo. — Fallimento Allione Giovanni verifica crediti 25 corr.
Novara. — Fallimento Nicolini Battista verifica crediti 24 corr.
Pallanza. Fallimento Ditta fratelli Righetti verifica crediti 20 corr.
Voghera. — Fallimento Verri vedova e figli adunanza concordato 23 corr.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Tra i signori Bonesio Michele, Capellaro Cesare e Devalle Giovanni Battista venne costituita Società in nome collettivo pel commercio dei tessuti in lana e correrà sotto la ragione Michele Bonesio e C. e durerà anni nove. La firma spetterà a tutti i soci. Il capitale sociale è di L. 120,000 — Tra i signori Lavini Cesare e Sbiglio Luigi venne costituita Società in nome collettivo per la fabbricazione di maglierie sotto la ditta Lavini e Sbiglio, per la durata di anni sei, col capitale sociale di L. 20,000. La firma sociale spetterà ad entrambi i soci.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Tra i signori Carlo Campo e Paola Peccardi venne risolta la Società tra loro costituita il 24 marzo 1888, nominandosi a stralciatore il cav. Giuseppe Peccardi.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI
18 gennaio.

Il progressivo sostegno dell'estero nei grani mantiene maggiormente fermi i detentori anche per le qualità dell'interno, e mentre il consumatore è attualmente discretamente provvisto, lo troviamo meno disposto a pagare i pieni prezzi di giornata.

Così i nostri mercati della corrente settimana registrarono affari di poca importanza.

Granoni, avena e *segala* tutti in buona vista con contrattazioni limitate al consumo.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 50 a L. 27, nostre stazioni — Mercantili, da 25 a 25 75, id. — Esteri fini, da 20 25 a 20 75, cif. Genova e Savona — Mercantili, da 19 50 a 19 75, id.

Granoni: Napoli, da L. 20 75 a 21 25, nostre stazioni — Taganrog, da 19 a 19 50, id. — Galleoni Veneti, da 19 25 a 19 50, id. — Pignoletti Veneti, da 19 75 a 20 25, id. — Nostrali mercantili, da 18 50 a 19, id. — Esteri da 13 50 a 15, cif. Genova e Savona.

Avena: Nazionale, da L. 22 50 a 23, nostre stazioni — Estera, da L. 21 50 a 22, id.
Segala da L. 18 a 19 25, nostre stazioni.
Riso bianco da L. 26 a 37, id.
Riso bertone da L. 23 a 36, id.
Farina B. da L. 33 50 a 34, id
Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dall'11 al 18 gennaio 1890.

Zuccari (ogni 100 chilogr. franco vagone). — Cristallino Egitto, da L. 46 a 47 — Moody inglesi, da 37 a 38 — Nazionale raffinato, da 182 a 186.

Gli zuccheri anche nella scorsa ottava furono calmi sui diversi mercati di produzione e con tendenza debole in particolare pei greggi inglesi. Diverse partite si contrattarono di qualità raffinate e in tutta la settimana e delle diverse qualità si vendettero 6000 sacchi circa.

Caffè (ogni 50 chilogr. in deposito). — Guatemala assortito, da L. 118 a 120 — Rio assortito, da 114 a 116 — San Domingo, da 113 a 114 — Bahia assortito, da 100 a 109 — Costa Rica, da 125 a 130 — Caracas assortito, da 120 a 128 — Porto Rico, da 140 a 145.

I mercati esteri tanto del Havre che dell'Olanda nella scorsa ottava segnarono una ripresa nel che stante le attive richieste dalle diverse piazze di consumo e prezzi più fermi. Le contrattazioni sulla nostra piazza furono più attive nella tema di ulteriori aumenti. Le vendite dell'ottava ascesero a circa 1200 sacchi assortiti.

Spiriti (ogni 100 chilogr. resa franco vagone). — Napoli, a 95 gradi 90/91, da L. 213 a 214 — Sicilia, consegnati 90/91, da 205 a 210 — Germania, consegnati 91/95, da 225 a 226.

Mercato sempre calmo e con prezzi più deboli e vendite limitate ai puri bisogni della piazza. Si ebbe però una preferenza nella qualità estere per l'alta gradazione e per il merito.

Grani (ogni 100 chilogr. franco vagone). — Tenori Berdianska, Taganrog, Odessa e Venti nazionali da L. 25 a 26 ed i duri di Bombay, Taganrog, Odessa, Azoff e Sardegna, da 25 a 26 50.

L'ottava seguita sostenuta con tendenza sempre ferma anche sulle piazze estere tanto per i teneri che per i duri.

Granoni (ogni 100 kg. franco vagone). — Napoli da L. 19 a 19 50 — Piemonte da 18 a 18 50 — Lombardi da 18 a 18 50 — Rio Plata da 12 50 a 13.

Durante la scorsa ottava si ebbe un buon deposito degli esteri, di cui una gran parte è deperito e che si va collocando presso le fabbriche d'alcool a prezzi bassi, da L. 11 a 11 50. I nazionali seguitano calmi e con prezzi variati.

Risi (ogni 100 kg.). — Extra da L. 30 a 40 — Brillato Stella da 32 a 37 — Id. id. A da 33 a 34 — Schiuma risone naturale da 34 a 35 — Riso 8 stelle da 32 a 33 — Id. 6 stelle da 30 a 31 — Id. 3 stelle da 28 a 29.

Mercato con vendite discrete e prezzi in tendenza all'aumento.

Carboni — Cardiff (1ª qualità) da L. 30 a 33. — Id. (2ª qualità) da 31 a 32 — Newcastle da 30 a 31 — Yord Park da 28 a 29 — Newpelton (vero) da 32 50 a 35 — Hebburn Main coal da 32 a 32 50.

Mattoni refrattari marca M T e C a L. 120 al milla.

I carboni continuarono sempre sostenutissimi ed in specie la primaria qualità da gas, con domanda sempre viva dall'interno.

Metalli. — Piombo nazionale Pertusola da L. 38 50 a 39 — Stagno Banca 270 — Dello Stretto da 260 a 265 per 100 kg. — Bande stagnate da 23 a 25 per casse franco vagone.

Il mercato nell'ottava seguita calmo; il solo piombo nazionale è sempre più domandato con tendenza ferma.

Petrolio. — Pensylvania S. W. in barili da L. 21 a 21 50, pronto e per consegna. — In casse da 6 40 a 6 45 per cassa id. id. — Caucaso in barili L. 15 i 100 kg. id. id. — In casse L. 8 per cassa id. id.

La tendenza durante l'ottava seguitò invariata e calma con qualche richiesta più attiva nella sola casse Pensylvania data diverso prezzo dall'interno.

Bollettino sanitario. — La situazione anche nella scorsa settimana non è cambiata, sebbene predomini una certa calma negli affari; questo rallentamento che può essere in parte causato dalle condizioni sanitarie generali poco prospere non ha prodotto nessuna alcuna al commercio serico in genere; i detentori di sete attendono con fermezza il sorgere di nuovi bisogni della fabbrica, la quale attivamente sinora occupata nel consumo delle provviste fatte anche a lunga consegna in ottobre e novembre decorsi, dovrà presto ritornare agli acquisti.

La parte presa dal consumo e che promosse il rialzo dei prezzi delle sete nel periodo dal 1° semestre 1889-90 e in massima provata dalle cifre stesse delle stagionature, fra le quali quella di Lione, che registrò nel detto semestre kg. 5,000,000; contro chilogrammi 5,188,520 nello stesso periodo 1888-89.

L'umore avuto sinora nei corsi del giugno 1889, bocca in media L. 11 10 per greggie classiche; L. 10-11 per quelle di secondo ordine; L. 11 a 13 per organzini e trame; mentre i bozzoli da L. 10 a 10.50, che valevano in fine giugno a 4 per 1, aumentarono a 13.50, 13.75 e 14 fire, cioè da L. 13 a 15 il kg. sete.

In questo frattempo subirono pure un aumento del 25 0/0 circa le asiatiche, sebbene si annunciasse, a principio dell'anno serico una maggiore esportazione da Shangai, Canton e Yokoama. Diffatti la sola piazza di Shangai, dal principio di campagna ad oggi esportò per l'Europa 28,500 balle.

MONCALIERI, 17 gennaio. — Sanati da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Maggie da 5 75 a 6 50 — Soriane da 5 00 a 4 50 — Tori da 5 00 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 20 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00. — Maiali da 7 50 a 11 00 — Montoni da 5 00 a 6 00 — Agnelli da 9 50 a 10 50.

Foraggi. — Maggengo mg. 700 da L. 5 0 a 0 60 — Ricetto 300 da 0 00 a 0 70 — Terzuolo 400 da 0 40 a 0 58 Erbaggi 00 da 0 00 a 0 0 — Paglia 200 da 0 45 a 0 55.

BRA, 17 genn. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 50 — Id. di bue al ch. L. 1 50 — Grano all'ett. 18 58 — Meliga 14 34 — Segala 13 33 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 50 — Id. casalingo 0 34 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 60 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 20 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 1 10 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 65 — Paglia 0 50.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
FRANCESCO GIUSEPPE
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli approfondimenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.
In **Torino**, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e la Casa PAISSA e COSTANZO.
SI VENDE OVUNQUE. H 50 T
La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest.

LA SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ
SISTEMA EDISON — MILANO
Via Manzoni, 12 — Capitale L. 6,000,000
ha acquistato dalla Ditta « Ing. C. Rivolta e C.ª » in liquidazione, la
Fabbrica di Macchine e Lampade Elettriche
situata in Milano, via Giuseppe Broggi, 6
Trovasi quindi in grado di assumere la costruzione di qualunque macchina e apparecchio attinente alle applicazioni della elettricità, per l'illuminazione, trasporti di forza, ferrovie elettriche, ecc. H 892 M

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Prof. F.lli BISLERI FELICE. Torino, 8 maggio 1888.
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ostacolando un rinnovamento nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere la resistente anemia. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si bene preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth H 116 M
L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlia, Gondolfi, Ottino e C. e Turisco, piazza S. Carlo.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, angolo via Roma, TORINO
Olio Fegato Merluzzo di Terranuova
di provenienza diretta. — **OLIO FERRUGINOSO — Catrame iodato L. 5, 3, 2 50 e 2 — Capsule di catrame L. 1 5 — Capsule di olio merluzzo** semplici e ferruginose — **BOLI IODORO - CALCARI** semplici e arseniati **creosotati**, eccellente succedaneo all'Olio merluzzo. Flacon L. 3 semplici e L. 3 50 composti. — *Spedizione posta postale aumento L. 1.* 93

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — Piazza Brignole — 2. H 129 G
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO
Buon gustaI!... *Provate la squisita e gustosissima*
SALSA LÆTITIA.
L. 4 10 al Barone di 1/2 pinta, e 6 flaconi per L. 6 25 2

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

ISTITUTO PRIVATO
DI
Istruzione Maschile
IN TORINO
da **rimettere** per motivo di salute del proprietario. C 372
Per informazioni rivolgersi alla Ditta G. B. PETRINI, Torino.

Ricerca.
La **Società Dinamite Nobel di Avigliana** (presso Torino) fa ricerca di abili conduttori di macchine a vapore. Inutile presentarsi senza ottimi riferimenti. 270

Urgente ricerca
di lire 10 mila
garantite con prima ipoteca su stabile. Interesse conveniente. — Offerte per lettera alle iniziali **H 183 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

BOZZOLI.
Chi vuole garantirsi un sicuro guadagno *produce di bozzoli*, si provveda del *seme bachi* di *specialità* della Casa cav. **G. Quirici e Figli** di **Pavia.** H 301 M
PROGRAMMA GRATIS anche contro sola carta da visita.

Con solidissima ipoteca si acquistano da 100 a 500 azioni delle Banche Tiberina e Sconto Sete, al prezzo di sei lire caduna al disopra del tasso legale.
Dirig. al sig. Martoglio, N. 62, forno in Posta, Torino. C 311

BIGLIARDO da vendere
al Caffè Sardegna.
C 330

In occasione di decessi e di funerali, la Tipografia della Casa L. ROUX e C. (piazza Solferino) stampa:

100 lettere mortuarie per L. 10

e concede la pubblicazione di un **Annunzio necrologico** di 5 righe nella 3ª pagina della *Gazzetta Piemontese.*

Per maggior numero di lettere mortuarie e per più di 5 righe sulla *Gazzetta Piemontese* i prezzi si dovranno convenire.

La Tipografia L. ROUX e C. è aperta tutti i giorni anche festivi.

VERO lavoro d'ufficio dappertutto (provincia ed estero) offerto a uomini o donne; copie e lavori in casa, guadagno facile di L. 4 al giorno senza lasciar proprio impiego. — Scrivere al « *Monde travailleur* » 241, rue Championnet, **Paris.** R 304 X

Una signorina italiana
che parla anche il francese ed un poco il tedesco **cerca posto nel commercio.**
Scrivere alle iniziali **C 592 M**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.* H 308 M

Ricercasi socio che disponga di capitale da 25 a 30 mila lire per l'esercizio di vantaggiosissimo commercio unico in Torino. — Per informazioni recarsi all'ufficio del procuratore-capo cav. Moise Pavia, via S. Tommaso, 6, Torino.

Giardiniere
molto abile e ricercato per villa signorile, preferibile ammogliato senza figli. — Scrivere **R. O. P.**, Posta, **Milano.** H 295 M

Da vendere
due cavalli anglonormanni, bai, d'anni 7, alti 1.56, da sella e tiro. Prezzo d'occasione. — Dirig. al **Tattersall Torinese**, 30, c.so Dante. C 351

PER
motivi di famiglia
Premurosa vendita di **casa** in Torino ben affittata, del valore di L. **160m.**, e del reddito lordo di oltre le L. **11,200**, per **135m. lire.** La casa è di 5 piani fuori terra, più soffitte. Per una metà del pagamento s'accorda anche lunga mora.
Scriv. alle iniziali **M e 349 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

R. 16.
Senti, ginia mia, ta me prega in ginocchio, scrivimi dal banchiere e dimmi che sei sempre il mio angelo quello del castagno, quello che per tanto tempo mi ha resa la vita possibile. — Lo sai che senza il tuo amore non posso vivere. — *Ti se mon amore, my darling.* 324

MORRHUOL
di CHAPOTEAUT
Il **MORRHUOL** contiene tutte le sostanze ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo naturale, eccetto la materia grassa. Tutti sanno gl'inconvenienti dell'olio di fegato di merluzzo: disgustoso al palato, d'un odore nauseante, molte volte rigettato dallo stomaco e cagionando diarrea. Col **MORRHUOL** tutti questi inconvenienti sono eliminati, e oggi negli ospedali, negl'istituti di beneficenza, in tutte le infermerie e nella clientela civile e militare, i Medici si compiacciono d'avere nel **MORRHUOL** un medicamento che fa rinascere l'appetito, che ridona ai tisici il colore perduto, che fa cessare la tosse, i sudori notturni e fa sentire all'ammalato un aumento di forze e un benessere generale. Il **MORRHUOL** è preso senza difficoltà anche dai fanciulli e modifica immediatamente la costituzione di quelli che vanno soggetti a frequenti reumatismi.
Il **MORRHUOL** non ha alcuna relazione coi così detti estratti d'olio di fegato di merluzzo; esso è contenuto in piccolo capsulo rotondo; ciascuna di queste rappresenta venticinque volte il suo peso d'olio di fegato di merluzzo bruno, che è quello riconosciuto dai Medici come il più ricco di principii attivi. — **Deposito a PARIGI, 8, rue Vivienne.** 195
In Torino: Dep. farm. *Testa, Mondo, farm. Schiapparelli e f.lio Turisco.*

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Direttore *Dott.* I. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — **La Villa** offre numero ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cure mediche esperimentate C
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri**, od alla farmacia **GIORDANO**, via Roma, 17, **Torino.**

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala** in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera. - The, Miele, Estr. carne, Menta glaciale.** - Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 8, Torino. 45

Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** è sempre quello del **Vincenzi** Capo Cuoco di *Vittorio Emanuele*. La quarantesima edizione, adorna di *200 disegni*, contiene *3000 e più ricette* di cucina, mirate di magro e di grasso per le varie stagioni. Istruzioni sui *servizi alla Russa, Francese*, ecc., modo speciale per *bambini*, trattato di pasticceria d'ogni genere, cremolati, *salate*, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, *mascherazioni delle pietanze alimentarie*, ecc. — *1 grosso vol. di 700 pag.* Franco L. 6. — Dallo stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — *1 grosso vol.* con molte incis. — *600 ricette* di cucina — *250 di dolci* — Franco L. 6,50. — Presso gli editori L. Roux e C. Torino Roma. Napoli.

Per compre e vendite di case e terreni in Torino e per **mutui** in città e provincia pregasi scrivere alle iniziali **H 360 T**, presso **Haasenstein e Vogler, Torino.**
Dal prof. A. P., proprº in Torino, si avrà in settimana risposta a visita per trattative. Assicurasi prudenza e serietà in ogni pratica. C 350

Reggimento Cavalleria Monferrato (13°).
Consiglio d'Amministrazione permanente.
Rimanendo vacante col 1° aprile 1890 i posti di **capo-sarto e capo-sellaio** presso questo Corpo, s'invita chiunque voglia concorrere a presentare domanda al sig. Presidente del Consiglio suddetto, corredata di tutti i documenti del caso, non più tardi del giorno **8 febbraio p. v.**
Nell'ufficio d'Amministrazione del Corpo sono ostensibili le condizioni del contratto e del concorso.
Vicenza, 3 gennaio 1890.
Il Segretario del Consiglio
Ten. **Boselli Catullo.**
189

Premiata fabbrica Orelicerie, Argenterie, Gioiellerie
PAOLO BORSOTTI
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze
Finitezza **oro garantito** e prezzi ristrettissimi. 182
Specialità in catene a L. 3 50 al gramma.

CAPITALE DISPONIBILE.
Offresi subito denaro al 6 0/0 annuo, minimo L. 500, con grandi facilitazioni per il rimborso, su semplice firma a tutta persona onorata, di qualsiasi paese, che ne farà richiesta al **Banco commissioni ed incassi**, via Ponte Reale (palazzo de Asarta), **Genova.** (Massima segretezza). H 316 G

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze od impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 26
Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

I CALLI AI PIEDI si estirpano radicalmente coll'**Callifugo Jacoponzi.** — Prezzo cent. 50 con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule dal farmacista **Jacoponzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. 2 la scatola di 30 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia TIBIANO, via Roma
ed in tutte le farmacie del Regno. 57

AVVISO
Visto, che malgrado le nostre avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indica nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.